



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenire**

**Messa in cattedrale
per don Alberione,
apostolo dei media**

a pagina 3

**Monastero wifi,
in Seminario
il quinto incontro**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Arrivate a Casa
Berekèt e casa Selam
una decina di
persone ospitate dalla
cooperativa DoMani,
grazie al corridoio
umanitario promosso
dalla Comunità
di Sant'Egidio,
in collaborazione
con arcidiocesi,
salesiani e Ordine
dei Servi di Maria

Non possiamo volgere lo sguardo da un'altra parte! Tutta la popolazione dell'Etiopia sta vivendo una situazione drammatica. Ormai da un anno il Paese è teatro di una guerra interna e, come sempre, sono i più deboli a perdere tutto: casa, familiari, libertà e diritti umani. Sabato 13 novembre a Roma sono arrivati 63 altri profughi eritrei attraverso un Corridoio umanitario organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e la nostra Cooperativa sociale si è prontamente attivata per ospitare parte dei richiedenti asilo presso le comunità Casa Selam, in stretta collaborazione con le Suore dell'Immacolata di Palagano e Casa Berekèt a San Lazzaro di Savena, messa a disposizione dalla Congregazione dei Salesiani di Bologna. Le condizioni di vita di queste persone, da tempo rifugiate nei campi dell'Etiopia poi nella capitale, si erano ulteriormente complicate a causa del conflitto che, in questi mesi e in particolare nelle ultime settimane, sta travolgendolo. Il loro ingresso in Italia è stato reso possibile grazie a un Protocollo d'intesa con lo Stato italiano, firmato nel 2019 dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Cei, che prevede l'arrivo di 600 persone vulnerabili attraverso i Corridoi umanitari. La partenza dall'Etiopia, inizialmente prevista per la fine di novembre, è stata anticipata a causa dei problemi di sicurezza ed è stata facilitata dalla fatica collaborazione del Dipartimento Libertà civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie e dell'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba. La nostra grande famiglia è in costante crescita! Nel corso degli anni la Cooperativa DoMani, in



L'arrivo dei profughi a Fiumicino

Bologna accoglie i profughi eritrei

collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e Caritas Italia e la diocesi di Bologna, ha attivato a Bologna nuove comunità di accoglienza e integrazione sociale dedicate ai Corridoi umanitari per rispondere ai movimenti migratori causati dalla guerra in Etiopia e Afghanistan. Nel particolare, DoMani nel 2019 ha aperto «Casa Selam» in centro a Bologna in collaborazione con le Suore dell'Immacolata di Palagano e nel 2021 «Casa Berekèt» a San Lazzaro di Savena, in sinergia con la Congregazione dei Salesiani. Con l'ultimo Corridoio Umanitario di novembre, DoMani ha accolto sette ragazzi presso la comunità Casa Berekèt a Castel dei Britti e tre ragazze nella comunità Casa Selam. L'accoglienza gestita dalla nostra Cooperativa si prefigge di garantire un'integrazione legale e dignitosa nel nostro Paese per

dare una seconda opportunità a questi ragazzi! Come disse il nostro cardinale Matteo Zuppi, nell'ultimo incontro con Casa Berekèt nei mesi scorsi: «I Corridoi umanitari rappresentano un ponte che unisce questi ragazzi al futuro. Insieme affronteremo questa strada, insieme ce la faremo». Il nostro ruolo sarà quello di accompagnarli, con costanza e passione, attivando un percorso personalizzato di integrazione sociale per ognuno di loro! Ringraziamo la diocesi di Bologna, la Congregazione dei Salesiani, l'Ordine dei Servi di Maria, le Suore francescane dell'Immacolata di Palagano e tutti i nostri sostenitori che hanno permesso a questi ragazzi di trovare un «porto» sicuro! Maggiori informazioni sui Corridoi umanitari: www.cooperativadomanini.it - www.santegidio.org.

DoMani cooperativa sociale

Caritas, aumentano impegno e volontari

Sabato scorso, alla vigilia della Giornata Mondiale dei Poveri, si è tenuta la 29ª Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative, nelle sale della parrocchia del Corpus Domini. Dopo quasi due anni, è stata l'occasione per incontrarci nuovamente in presenza e restituire gli esiti di un questionario che come Caritas diocesana abbiamo proposto a tutte le Caritas della diocesi. Dall'elaborazione dei dati raccolti, le Caritas hanno dimostrato di aver dato tutte le energie e anche di più. Nel 2020 i volontari hanno incontrato e ascoltato molte persone, circa il 47% in più rispetto al 2018 e il 94% in più rispetto al 2019. Gli aumenti maggiori si sono registrati nel caso di famiglie italiane composte sia da single che da più componenti. Anche gli immigrati soli sono aumentati, complice l'eventuale lavoro non regolare e la condizione abitativa precaria. Ma chi sono i volontari? Il loro numero tra il 2015 e il 2020 è cresciuto di oltre 500 unità, ossia un aumento pari a circa il 36%. Ma soprattutto, tra il 2015 e il 2020, si è rilevato un interessante ricambio generazionale. La quota di persone under 30 rispetto al totale dei volontari è passata dall'2,4% del 2015 all'8,0% del 2020 e, infine, al 15,5% se si considerano solo i nuovi arrivi dell'ultimo anno.

équipe Caritas diocesana
continua a pagina 5

conversione missionaria

Il contrario di falso è vivo

La conversione a cui siamo chiamati è passaggio dal peccato alla grazia, che si esprime in molte immagini e concetti: dalle tenebre alla luce, dal male al bene, dalla tristezza alla gioia ... da una cosa al suo contrario. Il contrario di brutto è bello; il contrario di cattivo è buono, il contrario di falso è vero. «Vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente.» (Atti 14, 15) così Paolo e Barnaba sintetizzano l'invito alla conversione dei pagani: dalle vanità, cioè dagli idoli falsi, al Dio vero; questo almeno ci si sarebbe aspettato. In realtà gli apostoli ci insegnano che il contrario di falso non è vero, ma vivente.

O meglio: «vero» non significa solo una dottrina teorica ineccepibile, basata su concatenazioni logiche stringenti; significa una verità che cambia la vita, che è vita.

Il Dio vero in cui crediamo non è il Dio dei filosofi, né l'Ente in sé sussistente, ma è il Padre che gioisce nel generare nuova vita, che si prende cura di tutte le sue creature. Anche da parte dell'annunciatore occorre non confondere la verità con la cultura, chiedendo una adesione intellettuale, che può dare soddisfazione ma non salva.

Stefano Ottani

IL FONDO

La vita è moto circola anche sulle strade

Non dimentichiamoci che «Life is movement», la vita è moto, movimento. Quindi si cambia spesso, anche quando non se ne ha voglia. Nel dinamismo e nella fluidità di oggi, si rischia di andare «fuori di testa», ma per fortuna c'è chi lavora e opera ogni giorno, anche durante il Covid, per accogliere, ascoltare, accompagnare tutte le persone, senza differenze di provenienza e appartenenza. Non dimentichiamoci, pertanto, dei sacerdoti che quotidianamente annunciano e operano per il bene, donano tempo e azioni preziose per aiutare tutti, specie chi ha fragilità e bisogni. Basta camminare sotto i portici per vedere le povertà presenti e stese per terra... La firma dell'8mille alla Chiesa cattolica e le erogazioni liberali per il sostentamento del clero sono segni di fiducia e lungimiranza che fanno comunità. Lo si è ricordato anche recentemente nell'incontro in Seminario «Uniti nel dono», del Servizio diocesano di Sovvenire. La vita è, dunque, un movimento continuo di incontri, relazioni, in cui la persona nell'altro si riconosce. È elevazione spirituale, non solo materiale. Il cambiamento d'epoca è così veloce, dinamico, quasi futurista per le spinte delle tante tecnologie. Come la mostra di Giovanni Boldini a Palazzo Alberghetti evoca in una belle époque di inizio secolo scorso, fatta di svolazzi di abiti, mode e ritratti di bellezze femminili, con uno sguardo nell'anima che fa capire l'andar del tempo. Così, nelle fotografie industriali e di lavoro nella mostra «Food», in un patrimonio iconografico condiviso in vari siti di Bologna. A ricordare i passaggi e le rivoluzioni tecnologiche mentre ora c'è preoccupazione per la delocalizzazione e il futuro dei lavoratori della SaGa Coffee a Gaggio Montano, per gli aumenti e il caro bolletta. E pure il caffè al bar è salito di prezzo. In questo tempo di crisi c'è il rilancio del Patto San Petronio per evitare licenziamenti nelle piccole imprese del territorio con la fine della cassa integrazione. La vita è movimento specialmente sulle strade, dove si nota una certa aggressività alla guida da quando è ripresa la circolazione dopo il lockdown. In aumento incidenti, morti, feriti e anche la... maleducazione. Oggi in Cattedrale, nella Giornata mondiale, il card. Zuppi celebra la memoria delle vittime della strada. L'educazione alla sicurezza stradale parte dalle scuole e va alimentata con comportamenti individuali e sociali. Rispettare sempre le persone e il codice, perché l'amore per il prossimo circola anche sulle strade.

Alessandro Rondoni



L'iniziativa è stata presentata martedì scorso durante una conferenza stampa a Palazzo D'Accursio

«Dentisti solidali», un progetto dedicato ai fragili

DI MARCO PEDERZOLI

Nella mattinata di martedì scorso, 16 novembre, una conferenza stampa ha fatto il punto sul progetto «Dentisti solidali» che sta raccogliendo fondi per finanziare l'ambulatorio odontoiatrico solidale, progetto nato per la promozione della salute orale fra le persone con disagio sociale e difficoltà economiche. Presenti alla conferenza stampa, tenutasi nella sala degli Anziani di Palazzo D'Accursio, il sindaco Matteo Lepore con il cardinale Matteo Zuppi e il presidente dell'Associazione

solidale, Gabriela Piana. È intervenuto anche Lorenzo Breschi, coordinatore del Corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentale dell'Alma Mater. «Siamo qui per contribuire a dare una risposta in termini di salute e dignità - ha affermato il cardinale Matteo Zuppi -. Si tratta di un progetto che nasce da tanta passione, professionalità e solidarietà. Questi tre elementi dovrebbero sempre procedere insieme: non si fa confluire in carità quello che avanza». Presente alla conferenza stampa anche don Marco Cippone, incaricato diocesano per l'assistenza al clero ed ex

odontoiatra nonché tra i soci fondatori dell'Associazione ambulatorio solidale. «Due anni e mezzo fa l'Arcivescovo decise di coinvolgermi in questo progetto - ha spiegato don Cippone -. In questo modo ho realizzato quello che è stato un mio sogno fin da quando ero un bambino, oltre ad avermi dato la possibilità di ritrovarmi con tante persone care fra le quali alcuni miei docenti universitari». «Come Comune di Bologna siamo felici che, dopo le Cucine Popolari - ha dichiarato il sindaco Lepore - dalla pandemia sia uscita questa bella idea che va nella

direzione di dar sostegno nell'accesso alla cura della salute orale. Un passo avanti nel segno dell'inclusione sociale». E' intervenuta alla conferenza anche Gabriela Piana, presidente dell'Associazione «Ambulatorio odontoiatrico solidale». «Oltre alla struttura, progettata dall'architetto Mario Cucinella - ha detto Piana - il progetto include anche un certo numero di operatori sanitari che erogheranno le loro prestazioni a titolo gratuito. Sarà uno spazio di inclusione che sorgerà nella zona Pilastro e che - ci auguriamo - farà promozione della salute a

tutto tondo». Anche l'Alma Mater è partner del progetto, come ha sottolineato Lorenzo Breschi, coordinatore del Corso di laurea in odontoiatria e protesi dentale dell'Università di Bologna. «Quello stipulato con l'Athenaeo - ha evidenziato Breschi - è un accordo di collaborazione volto a garantire - fra le altre - anche la presenza dei nostri studenti in tirocinio clinico, previsto durante l'ultimo anno del loro corso di laurea, fornendo così un'effettiva forza lavoro a servizio del progetto e dunque di quanti accederanno ad esso».



Un incontro del Rns regionale

DI GRAZIA LOCANTORE

Un nuovo appuntamento con Gesù in presenza per essere presenti. È tempo di rinnovare l'alleanza tra Dio e l'uomo, un'alleanza che si fa incontro ed esperienza. Forte è il bisogno di guardarsi in volto, di pregare, progettare e sognare insieme: non possiamo più rimanere alla «finestra della pandemia» e guardare, urge rimettersi in movimento nella Chiesa e per la Chiesa. In pieno spirito sinodale, proprio come voluto da Papa Francesco, tutto il Rinnovamento nello Spirito Santo nazionale

torna a vivere la conferenza animatori a Roma/Fiuggi e in 133 luoghi diocesani, tutti riuniti nel nome del Signore. Questo evento il 45*, si terrà a partire dal 26 novembre e si concluderà domenica 28. Sarà il cardinale Stanislaw Rytko, arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e presidente emerito del Pontificio Consiglio per i Laici, ad inaugurare venerdì 26 il Giubileo d'oro del Rinnovamento con una celebrazione eucaristica dalla Basilica Papale, trasmessa in diretta streaming sul sito rinnovamento.org. I successivi due giorni verranno vissuti

L'evento sabato 27 e domenica 28 a Roma/Fiuggi e in 133 luoghi diocesani: il Rinnovamento bolognese lo vivrà all'auditorium Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi

comunitariamente in ciascuna diocesi; il Rinnovamento bolognese vivrà questo evento all'auditorium Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Tutta la conferenza sarà

caratterizzata da momenti collegati e interagenti in diretta da Fiuggi. La preghiera comunitaria carismatica aprirà i lavori quotidiani; seguiranno relazioni, testimonianze, esperienze spirituali, simposi e Rotovo ardente. A concludere le giornate saranno le celebrazioni eucaristiche presiedute, sabato 27 alle 18.15 da don Fabrizio Peli, assistente spirituale Rns Emilia Romagna e domenica 28 alle 16.45 da don Davide Baraldi, vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro. Le relazioni saranno tenute, sabato 27 mattina dal cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo de

L'Aquila, sabato pomeriggio da Marcella Reni e Saverio Romano; domenica 28 mattina da Marcello Vitali e don Dario Landi e infine domenica pomeriggio da Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito. È tempo di rinnovare il nostro patto d'amore con il Signore, di fare memoria grata per i 50 anni vissuti; è tempo di ritornare ad essere «Chiesa in uscita». Come ci chiede Papa Francesco è tempo di festa, di giubilo, di fare comunità, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri e il mondo ha bisogno di noi.

Nel convegno promosso dal Servizio diocesano si è sottolineato come siano l'educazione e la formazione il mezzo migliore per evitare violenze fisiche e psichiche

Abusi, prevenire si può

L'équipe: «Oltre ad ascoltare e indirizzare le vittime, abbiamo così svolto numerosi incontri con catechisti, insegnanti, seminaristi, e sacerdoti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Aiutare le persone vulnerabili che sono in vario modo abusate, e sono tantissime, e formare perché gli abusi vengano prevenuti, è un compito di grande importanza, che esige competenza e passione, discernimento e delicatezza. Il Servizio diocesano per i minori ha tutte queste qualità: perciò deve essere fatto conoscere e soprattutto, utilizzato». Così il cardinale Matteo Zuppi si è rivolto sabato scorso ai partecipanti al convegno «Minorì e persone vulnerabili: consapevolezza e prevenzione degli abusi. Dialogo con la città» promosso dal Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili; un servizio, ha ricordato sempre Zuppi, nato dalla consapevolezza che «i minori abusati sono una grave ferita per la Chiesa e non solo, e che oltre alla necessaria vergogna occorre avere una reazione, dotarsi di strumenti per capire e prevenire». Il convegno si è tenuto in occasione della «Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale», istituita dal Consiglio d'Europa e per la quale la Cei ha promosso una Giornata di preghiera e sensibilizzazione. Infatti anche monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio per la Tutela dei minori della Cei è intervenuto con un messaggio. «Le ferite lasciate dagli abusi sono gravissime, difficili da guarire - ha ricordato - e per questo la Chiesa italiana nel 2019 ha emanato delle linee guida e promosso una rete di Servizi in tutte le diocesi, per l'informazione e la prevenzione». «Occorre scegliere le persone giuste per educare i minori - ha concluso Ghizzoni - e se vengono compiuti reati, vanno denunciati, perché non si ripetano».

A Bologna il Servizio è nato due anni fa e dalla primavera scorsa si è dotato di un Centro di

Zuppi: «È una ferita per la Chiesa e la società, occorre agire»

ascolto (operativo in via Irma Bandiera 22, mail tutelaminori@chiesadibologna.it) che accoglie chi abbia subito abusi non solo sessuali, ma anche di potere e di coscienza, molto diffusi, e li indirizza a chiedere sostegno psicologico e legale; e si rivolge anche a chi opera gli abusi, per aiutarli ad uscire dalla spirale della violenza. «Il nostro lavoro - ha spiegato Elisa Benassi, psicologa e membro dell'Equipe del Servizio - ha tre aspetti fondamentali: anzitutto l'ascolto delle vittime, gravemente ferite e con la propria dignità personale distrutta; poi il sostegno, attraverso l'informazione e la formazione, di chi educa: abbiamo così svolto numerosi incontri con animatori ed educatori parrocchiali, insegnanti di religione delle scuole primarie, seminaristi all'ultimo anno, preti che si trasferiscono in una nuova parrocchia; infine, farci portavoce di una cultura nuova di attenzione e tutela per la bellezza delle relazioni». L'educazione, dunque, è elemento essenziale per prevenire ogni forma di abuso, come hanno sottolineato le relatrice; e poi la collaborazione tra Chiesa e istituzioni, come il Centro specialistico contro il maltrattamento e gli abusi all'infanzia creato dall'Ausl Bologna e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione. Una collaborazione sollecitata e già iniziata, come hanno detto in conclusione Giovanna Cuzzani, referente per l'Arcidiocesi del Servizio tutela minori e don Gabriele Davalli, referente regionale e direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia.



Messa per le vittime della strada

Oggi il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa nella Cattedrale di San Pietro alle ore 12 in occasione della Giornata in memoria delle vittime della strada, con la partecipazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada onlus. Quest'anno, la ricorrenza è stata sottolineata dall'impresa di Andrea Dan, padre di una bambina di 6 anni, Manuela, morta in un incidente stradale nel 1998, che dal 31 agosto al 23 ottobre scorsi ha percorso oltre 700 chilometri a piedi, da Treviso a Roma, per sensibilizzare amministratori e cittadini sul tema della sicurezza

stradale. In settembre ha fatto tappa nella nostra diocesi, a Sasso Marconi. Giunto in Piazza San Pietro domenica 24 ottobre il Papa nel dopo-Angelus, ha lanciato un «saluto alla maratona Treviso-Roma»: non ha nominato Dan, protagonista dell'evento, come non fa mai nei suoi saluti dopo la recita della preghiera mariana. Ma a Dan quella citazione è bastata per commuoversi. «Non immaginavo la benedizione del Papa, perché così interpreto il suo saluto - racconta - per le 4.200 vittime della strada soltanto negli ultimi 6 anni; 9 decessi al giorno, una strage».

OMELIA



La Messa del cardinale per la Giornata dei poveri

Ogni domenica è dei poveri, sono Gesù

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in Cattedrale in occasione della Giornata dei Poveri. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

Celebriamo oggi la V Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco per aiutarci a «riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo» e che «fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale». Quindi, se non incontriamo i poveri, non capiamo il cuore del Vangelo. Se Lazzaro giace alla porta delle nostre case senza suscitare misericordia, anzi se violentemente e consapevolmente lo allontaniamo abbandonandolo al freddo e alla disperazione (come sta accadendo alle frontiere dell'Europa), mancano pace e giustizia. E se mancano per qualcuno in realtà mancano a tutti! I poveri non sono degli estranei da cui difendersi, anzi sono quelli che nel Vangelo sono definiti, i fratelli più piccoli di Gesù! Essi con il loro freddo, con la fame fisica e quella di speranza, chiusi nelle prigioni della condanna, spogliati di tutto dalla solitudine, resi stranieri dalla diffidenza e dalla paura, giudicano, come sarà alla fine di tutto, già oggi la nostra fede e la nostra vita. Ecco, questa giornata dei poveri ci aiuta a scoprire tutti i giorni la loro presenza e a trovare chi siamo amando loro. È curioso come conosciamo la voce dei ricchi, tante informazioni della loro vita spesso vuota, fuori dalla realtà, povera di vita, mentre la vita dei poveri, così umana, vera, piena di tanta e vera umanità, rimane sconosciuta. Senza ascoltarli non li capiamo, non ci rendiamo conto dei problemi e finiamo per non scandalizzarci più della solitudine di tanti anziani o dello sfruttamento dei bambini. Se non li ascoltiamo crediamo al pregiudizio e i poveri diventano colpevoli. Allora capiamo come ogni domenica è dei poveri, perché Gesù si identifica il suo corpo con quello dei suoi fratelli più piccoli. Il messaggio della giornata odierna riprende l'affermazione di Gesù «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Sono nostri. Ma noi siamo loro, siamo sempre con loro e possono essi contare su di noi? Li sentiamo nostri? È una questione di amore. Per i cristiani i poveri non sono solo una questione di filantropia che sappiamo come si esaurisce presto ed è limitata. Per i cristiani si tratta di amore, perché sono il mio prossimo e il loro corpo è quello di Gesù. Non possono essere una categoria astratta, perché sono delle persone concrete, con la loro sofferenza, evidente o nascosta che sia. I poveri non riguardano gli esperti, gli addetti ai lavori, chi ha delle possibilità, ma tutti noi, perché la misericordia è sempre artigianale.

Matteo Zuppi
arcivescovo

La giovane bolognese, specializzanda in Medicina interna, opererà nell'ospedale San Luca a Wolisso, 200 posti letto

Eleonora, medico in Etiopia col Cuamm per curare

È partita lo scorso 13 ottobre da Bologna con destinazione Wolisso, Etiopia, Eleonora Evangelisti, 30 anni, specializzanda in Medicina interna di Bologna. E' andata in Etiopia, a Wolisso, nell'ospedale San Luca, dove trascorrerà un periodo di 6 mesi, inserita nel progetto Jpo (Junior Project Officer) che permette agli specializzandi di fare un'esperienza in Africa, riconosciuta nel loro percorso formativo di giovani medici. «Da quando ho iniziato a studiare medicina, leggendo storie e racconti di persone che hanno fatto queste esperienze ho sempre sentito che avrei voluto farla anch'io, provavo attrazione e ammirazione per queste storie -

spiega Evangelisti -. Sarà un'esperienza che mi farà crescere molto sia come persona che come medico. Lavoriamo in un contesto con una sovrabbondanza, uno uso talvolta sproporzionato di qualsiasi metodica diagnostica, di esami. Lì imparerò a fare quello che posso, con i pochi mezzi a disposizione. Viaggerò leggera, con me porterò le foto degli amici e delle persone care che vorrei avere sempre vicine». L'ospedale di Wolisso, in cui opera Eleonora, ha 200 posti letto e nel 2020 ha effettuato 66.522 visite ambulatoriali, 12.811 ricoveri, 4.033 parti ed è riferimento per un bacino di utenza di circa 1 milione di persone. L'Etiopia è stata di recente

sotto i riflettori per la situazione, ancora non risolta, di forte instabilità e per la guerra scoppiata nel nord, nella regione del Tigray, che mira all'indipendenza dal governo. Migliaia le persone che hanno perso la vita a causa degli scontri interni, e che sono dovute fuggire in Sudan. In Etiopia, inoltre, come negli altri sette paesi in cui Medici con l'Africa Cuamm è presente, negli ultimi mesi l'organizzazione ha lavorato intensamente per mettere in sicurezza gli ospedali e le comunità in cui opera, contro il Covid-19, che minaccia anche l'Africa e preoccupa per gli effetti secondari che genera.

Sempre più persone infatti non vanno in ospedale per paura di essere contagiati, con il risultato che molte donne rischiano la vita partorendo a casa, o molti bambini non vengono vaccinati contro le malattie più comuni. Per questo per Medici con l'Africa Cuamm è importante continuare a dare continuità ai progetti e fornire assistenza sanitaria a chi ha più bisogno. Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di

sviluppo, intervenendo con questo approccio, anche in situazioni di emergenza, per garantire servizi di qualità accessibili a tutti. Oggi Medici con l'Africa Cuamm è impegnata in 8 paesi dell'Africa sub-Saharan (Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda) con circa 3.000 operatori sia europei che africani; appoggia 23 ospedali, 64 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi). È possibile sostenerne Medici con l'Africa Cuamm con una donazione online su www.mediciconlafrika.org

Preparare al matrimonio, grande impegno

L'Ufficio famiglia diocesano promuove un convegno in due tappe nelle domeniche 5 e 12 dicembre in Seminario

In diocesi, ogni anno, sono attivati una cinquantina di Percorsi in preparazione al matrimonio: l'obiettivo, da alcuni anni, è che si organizz almeno un Percorso in ogni Zona pastorale. Di norma si tratta di incontri preparati con grande creatività e curati in tutti i particolari: la consapevolezza che sostiene gli animatori di questi Percorsi è sempre più centrata sul fatto che i fidanzati arrivano alle porte del

matrimonio con cammini di fede molto spesso interrotti tanti anni prima. La percezione è di dover condensare in pochi incontri una quantità enorme di contenuti: è necessario annunciare la bellezza del matrimonio cristiano ma anche, allo stesso tempo, è indispensabile riallacciare il dialogo sulla fede, sulla preghiera, sul discepolato e sull'appartenenza alla Chiesa. Si è fatta sempre più chiara la consapevolezza di dover avere un approccio kerygmatico che punti ad un annuncio semplice, incisivo e che incontri la vita concreta delle persone. Ci si rende allora sempre più conto della necessità di rinnovare la proposta di questi Percorsi. Il numero 207 di «Amoris Laetitia» ci offre le coordinate

essenziali: «Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento. Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che "non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose". Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità - insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma - a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita "con animo grande e

liberalità". Si tratta di una sorta di "iniziazione" al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare. L'Ufficio di Pastorale Familiare propone di riflettere su questi temi in un Convegno, in due tappe, al quale sono invitati tutti gli Animatori dei Percorsi per i fidanzati. Domenica 5 dicembre avremo il piacere di ospitare il direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, fra Marco Vianelli, assieme a Stefano e Barbara Rossi, la coppia referente. Sarà presente anche il cardinale Matteo Zuppi. Domenica 12 dicembre ci metteremo in dialogo con due esperienze dal territorio



Foto di una coppia tratta dal manifesto dell'evento del 5 e 12 dicembre proposto dall'Ufficio Pastorale della Famiglia

nazionale. Avremo tra di noi Piercarlo ed Elena Lucentini, Giorgio e Silvia Dario e don Giacomo Pompei della diocesi di Macerata e Claudio e Flavia Amerini della diocesi di Mantova. Il convegno si svolgerà in Seminario Arcivescovile (Piazzale Bachelli 4) dalle ore 15.15 alle

ore 18.30. Per partecipare è necessario iscriversi attraverso il link: iscrizioneventi.glaucou.it/client/htm/#/login. Per accedere è necessario essere in possesso del Green Pass.

l'équipe dell'Ufficio pastorale famiglia

Giovedì 25 alle 17.30 in Cattedrale la Messa nel ricordo del grande comunicatore e fondatore della Famiglia paolina, a 50 anni dalla «nascita al Cielo»

Don Alberione l'apostolo dei media

DI LUCA TENTORI

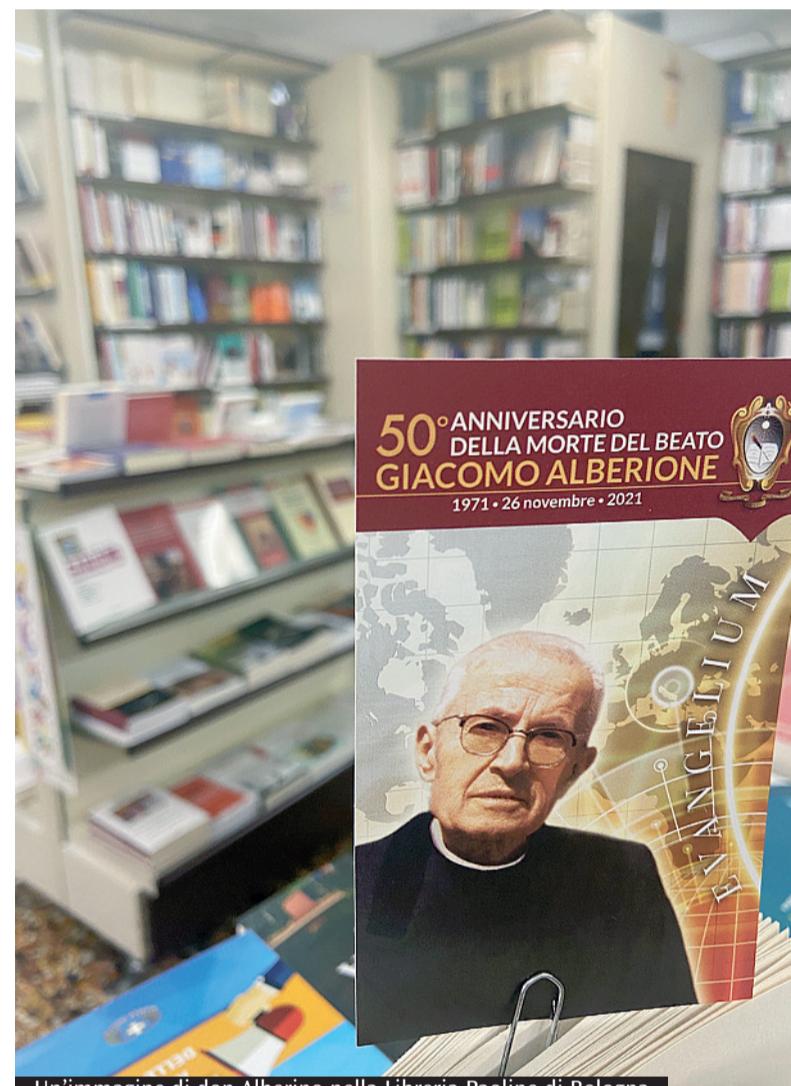
Mezzo secolo fa, il 26 novembre 1971, moriva don Giacomo Alberione. A cinquant'anni dalla sua nascita al cielo, nella memoria del beato fondatore, la Famiglia paolina di Bologna invita amici, collaboratori e operatori della comunicazione sociale ad unirsi nella preghiera di ringraziamento e intercessione nella cattedrale di Bologna, giovedì 25 novembre alle 17.30 per una Messa presieduta da monsignor Andrea Caniato, dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi. Gli istituti Paolini presenti nella nostra Chiesa locale sono le Figlie di San Paolo (a Bologna dal 1930), l'Istituto Santa Famiglia, i Cooperatori Paolini e l'Istituto Gesù sacerdote

I suoi istituti presenti nel territorio della Chiesa locale sono le Figlie di San Paolo (a Bologna dal 1930), l'Istituto Santa Famiglia, i Cooperatori Paolini e l'Istituto Gesù sacerdote

evangelizzazione. L'interconnessione globale odierna era già davanti agli occhi di don Alberione, che oggi utilizzerebbe anche la rete come mezzo per offrire Gesù al mondo. Nato il 4 aprile

1884 a San Lorenzo di Fossano in Piemonte, già a sei anni dichiara di voler diventare prete. Viene ordinato nel 1907, nel 1914 fonda ad Alba la Società San Paolo, nel 1915 la Congregazione delle Figlie di san Paolo e in seguito altri rami della sua numerosa famiglia. Partecipa al Concilio Vaticano II in quanto superiore generale della Società san Paolo. Muore a Roma il 26 novembre 1971, dopo aver ricevuto la visita di Paolo VI, al quale era legato intensamente per la comune intuizione sui mass media. Giovanni Paolo II lo ha beatificato il 27 aprile del 2003. È stato l'apostolo dei tempi moderni.

La lettera di congedo di Stefanini alla parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio, che ha guidato per 33 anni: «La Messa ha fatto di noi una comunità»



Un'immagine di don Alberino nella Libreria Paoline di Bologna

Don Lino: «Siate fedeli all'Eucaristia»

Pubblichiamo un'ampia sintesi della lettera inviata da don Lino Stefanini, parroco emerito di San Giovanni Battista di Casalecchio, ai suoi parrocchiani in occasione del congedo.

Cari parrocchiani, il 17 ottobre 1988, il cardinale Giacomo Biffi mi inviò parroco a San Giovanni di Casalecchio e sempre il 17 maggio 2021, era ancora lunedì, un altro Cardinale di Bologna, Matteo Zuppi mi ha sollevato da questo incarico e mi ha inviato ad un'altra comunità. Che dire? Prima di tutto voglio sottolineare la velocità con cui sono passati questi 33 anni in mezzo a voi. I ragazzi che oggi vengono in parrocchia, sono i figli di coloro che ho unito in matrimonio nei primi tempi in cui ero in mezzo a voi. Mi chiedo: si ricorderanno di me i miei tanti parrocchiani con

cui ho vissuto questo lungo tempo e che cosa ricorderanno? Vi suggerisco il ricordo della mia presenza, da portare come insegnamento di vita. C'è una parola della Sacra Scrittura che mi ha accompagnato nella mia vita sacerdotale: «A me, che sono l'ultimo fra tutti i cristiani, è stata concessa questa grazia di annunziare agli uomini le infinite ricchezze di Cristo!» (Ef 3,8) Non poteva capitarmi un'avventura più bella di questa: essere prete e spezzare ogni giorno il pane della Parola ai fedeli e preparare la mensa Eucaristica per nutrire l'anima dei miei figli. Questo l'ho sempre fatto, con tanta gioia! Aiutato da tutti voi, abbiamo fatto il campanile, rifatto la canonica e le opere parrocchiali, rifatto il riscaldamento nella nostra bella e capiente chiesa, ma ciò che più ricordo e vorrei che anche voi portaste nel

cuore, è la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e la celebrazione solenne domenicale. È la Messa che ha fatto di noi una comunità, è il trovarci insieme attorno al nostro altare che ci ha reso fratelli, figli del nostro Dio amabile. Ed io vi lascio questo ricordo e questo impegno: partecipare all'Eucaristia domenicale, senza la quale porteremmo un nome di cristiani, a cui non corrisponde la sostanza. La bontà del cardinale Zuppi non mi ha inviato molto lontano da Casalecchio e quindi penso che avremo sempre qualche occasione per incontrarci, ma ciò per cui pregherò ogni giorno è la grazia di ritrovarci tutti nella Casa del Padre, nella pienezza della visione del Signore, gioia nostra per l'eternità! Vi porto tutti nel cuore e nel ricordo orante quotidiano! don Lino

LA STORIA

Aperti grazie al Patto San Petronio

Per il futuro ci sono tante idee e speranze. Contiamo su una buona ripartenza, che tenga conto delle novità proposte da noi giovani. Cercheremo di restare uniti e di credere sempre in ciò che facciamo». Sono parole piene di ottimismo quelle di Rachele Teresa Ceneri, titolare di una piccola impresa specializzata in prodotti per il calcio e impianti sportivi. Anche loro hanno beneficiato dei fondi del Patto San Petronio messo in campo dalla Caritas nei mesi scorsi per le micro-imprese per non far abbassare saracinesche e creare disoccupazione tra i lavoratori. «A causa della pandemia, che ha sconvolto il mondo - le fa eco il padre Gianni Ceneri, a lungo a guida dell'impresa - abbiamo vissuto un periodo di difficoltà assolutamente imprevedibili. Noi, piccoli commercianti, abbiamo avuto un danno enorme, se si pensa che il nostro fatturato è diminuito fino all'80%. La nostra è una micro azienda, specializzata nella nicchia del calcio, che ha subito un colpo tremendo dalla chiusura degli impianti sportivi in tutta Europa e dal blocco di ogni attività sportiva. Ora guardiamo con fiducia al futuro, perché contiamo che tutti i centri possano riaprire, nel rispetto delle norme di sicurezza e soprattutto grazie alle vaccinazioni, a cui speriamo tutti si sottopongano con grande senso del dovere». «Noi dobbiamo dire un immenso grazie alla Caritas - ha proseguito - che ci ha offerto un aiuto in un momento veramente drammatico: per sei mesi non è arrivata una telefonata, né una mail di lavoro: è stato disastroso, ci siamo ritrovati a terra. Lo stato ha dato un contributo, ma l'aiuto inaspettato della Caritas diocesana ci ha portato una gioia immensa. Il Patto San Petronio, per il quale abbiamo sottoscritto un contratto, è stato il grandissimo aiuto che ci ha permesso di proseguire l'attività con maggiore sicurezza e ci ha consentito di salvare prima di tutto il posto di lavoro della nostra dipendente. (L.T.)



Un momento del convegno/dibattito organizzato da A.L.I.Ce. Bologna

Ictus cerebrale, l'importanza della rapidità

DI GIORGIA BARBIERI *

I 29 ottobre scorso si è celebrata la Giornata mondiale contro l'ictus Cerebrale, dedicata quest'anno in particolare al «fattore tempo»: anche se i sintomi dell'ictus possono variare e sembrare lievi, è importante chiamare subito il 118 per arrivare in Pronto Soccorso nel più breve tempo possibile. A.I.I.Ce. Bologna-Lotta all'ictus cerebrale Odv ha organizzato in questa occasione il convegno «Aggiornamenti sul percorso Ictus a Bologna», un'intervista/dibattito tra esperti e professionisti della

salute, insieme a cittadini e soci dell'Associazione che hanno così potuto avere chiarezza su cosa sia e come sia strutturato il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) Stroke a Bologna. I Pdta sono «piani di cura e assistenza strutturati e multidisciplinari che delineano i passaggi

In occasione della Giornata mondiale, l'associazione Alice-Bologna ha organizzato un convegno sul tema

essenziali per la cura di pazienti con specifici problemi di salute, basandosi sulle migliori pratiche cliniche al fine di ottenere il miglior risultato di salute possibile». Durante il Convegno, attraverso una comunicazione «in presenza» chiara ed efficace, ha avuto luogo uno scambio informativo tra professionisti e cittadini in merito alla prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento psicosociale. «La dimensione che accomuna tutti questi temi - ha sottolineato Marina Farinelli, medico psicologo e presidente di Alice

Bologna - è quella della cura della persona, disposizione naturale degli esseri umani». Più volte durante l'incontro è emerso che i bisogni della persona diventano sempre più il cuore di ogni decisione curativa e che la persona stessa dev'essere protagonista attiva del proprio percorso di cura. Per ottenere i migliori risultati è fondamentale l'alleanza terapeutica che si costruisce tra pazienti, familiari e professionisti attraverso un patto di reciproca fiducia, che si rinforza con l'interazione continua e il reciproco ascolto.

Alice Bologna continuerà a creare iniziative ed eventi che contribuiscono a mantenere uno scambio informativo generalizzato e profondo sull'ictus cerebrale. E, come ha detto Rolando Gualerzi, caregiver familiare e Fondatore dell'Associazione, «vogliamo anche andare verso un Pdta, cioè un Percorso che tenga sempre più conto della complessità e durata della dimensione esistenziale della vita del paziente e dei familiari. Se hai bisogno... chiama Alice Bologna Odv al 3483197872. * psicologa di Comunità Alice Bologna Odv

DI ANNA ROCCHI

Nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio, in via Castiglione 67, prosegue la mostra «Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia: la grazia di un incontro imprevedibile». Organizzata dal padre Marinel Muresan per solennizzare la decennale Eucaristica, essa è stata anche l'occasione per riunire e formare un gruppo di persone che si sono rese disponibili a fare da guida ai visitatori. Con esiti superiori ad ogni aspettativa. «Tu stai un pochino con Lui e Lui ti fa venire il desiderio di

Eucaristia, una mostra che apre all'incontro

stare sempre con Lui. Questa mostra per me è stata così - racconta Mara, una delle guide, talmente entusiasta da «costringere» affettuosamente i suoi amici più cari a visitare la mostra -. Pensavo di non avere il tempo di fare da guida, tra scuola, famiglia e catechismo le mie giornate erano già zeppe... E poi ho iniziato a farlo e ho fatto una grande scoperta!».

La mostra si apre con un bellissimo pannello su

Zaccheo, perché siamo tutti Zaccheo tutti i giorni: la vita non ci soddisfa mai, le cose che facciamo nemmeno, anche se sono bellissime. «Questo aiuta - dice Mara - a riguardare cos'è che ti dà sempre un cuore pieno e desideroso di Chi davvero può riempire la tua vita. La cosa persuasiva dell'incontro con Gesù è che Lui non ti toglie dalla vita, non ti fa vivere in una "polla": ci lascia tutte le cose da fare dicendo, dentro

alle cose: "Guarda, lo sono qui. Mi vuoi essere amico anche oggi?". «E poi - prosegue Mara - ci sono le visite guidate ai bambini: io inseguo alle elementari e parlare di Gesù ai bambini è sempre stato per me un momento bello. Facendolo con dei bambini che non conoscono, non ho resistenze a giocarmi tutta. Una volta raccontavo di Zaccheo, che dopo aver incontrato Gesù restituisc alle

persone alle quali ha rubato 4 volte tante e ai bambini dicevo: come quando "rubiamo"..., cioè, come quando in classe ci troviamo la matita di un altro nello zaino... ed ecco, il giorno dopo gliene portiamo quattro! E non di quelle di casa smangiucchiare, ma tutte belle nuove, comprate apposta per lui. Gesù ti fa venire questa voglia di fare cose belle, più belle di quanto tu stesso immagini!»

«Alla fine dei pannelli, quando la mostra finalmente dice "me", passa al presente, è difficile: devi dire a un bambino che Gesù ogni giorno con l'Eucaristia viene a dirti: vengo da te, proprio a casa tua... È un passaggio abbastanza astratto. Allora li ho fatti mettere nella posizione di Matteo nel quadro di Caravaggio sulla sua vocazione che c'è nel pannello, che si vede che sta dicendo "me?!"», poi io, guardandoli a uno a

uno negli occhi, ho detto ai bambini come se fossi Gesù con Zaccheo: "Stasera vengo a cena da te!"... E tutti hanno risposto: "da me?" E si sono subito accorti dell'unità che c'era tra quello che accadeva a Zaccheo, e poi a Matteo e adesso a loro. La mostra resta aperta fino al 28 novembre, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 dal lunedì al sabato; la domenica dalle 15 alle 20. Ma fino al 19 dicembre, su appuntamento, sarà possibile organizzare visite guidate, anche per scuole e gruppi, contattando il 349.2993109 oppure il 335.6118208.

Bologna la ricca, ma crescono povertà e disuguaglianze

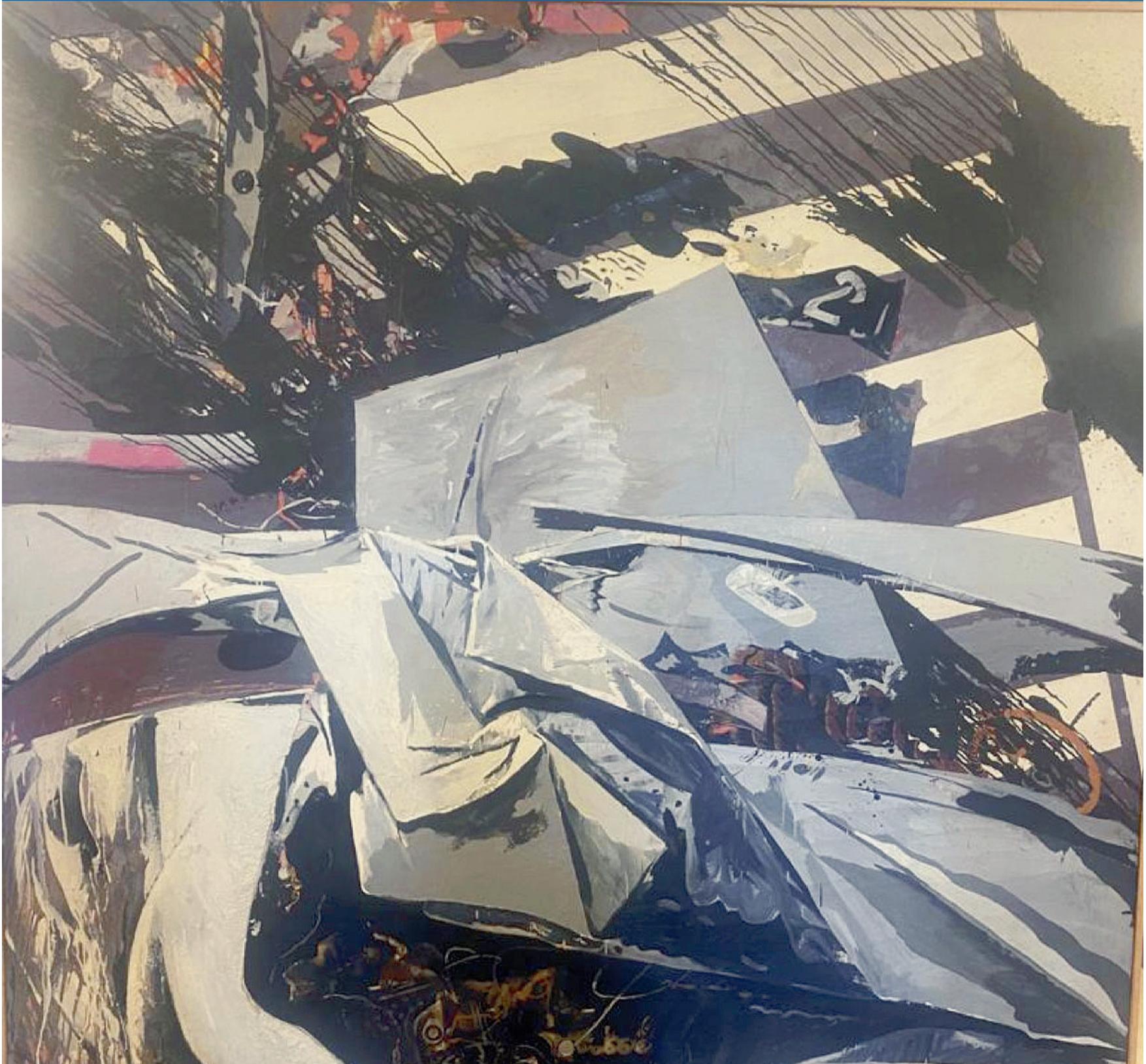
DI MARCO MAROZZI

Aumentano i prezzi, crescono i poveri, non diminuiscono i clienti di bar e altri locali, raddoppiano le presenze nelle mense gratuite. Bologna si conferma città dalle molte facce, in cui le disparità in apparenza appaiono meno stridenti. Caffè pieni, pance vuote si sfiorano e non si incontrano se non nelle mani tese per l'elemosina (ragazzi africani dalla storia ignota) e nelle strutture di solidarietà. Una città sommersa più nelle sue povertà che nelle sue ricchezze. Forse anche questa è la qualità della vita che per «Il Sole 24 ore» premia il capoluogo emiliano. Bologna è la più costosa dopo Bolzano, Alto Adige, Regione autonoma, redditi record non solo in Europa, altra classifica. Lo denuncia l'Unione nazionale consumatori, analizzando i dati Istat sull'aumento del costo della vita: nel 2021 a Bologna è stato del 3,5% con un incremento di spesa pari a 987 euro per una famiglia media, 1.361 euro per una di quattro persone. Per capirci, è un mese in più da pagare di un affitto annuo alto. Al terzo posto c'è un'altra città universitaria: Padova dove il più 3,6% genera una spesa supplementare di 909 e 1.339 euro annui. San Petronio e Sant'Antonio non possono essere contenti né per i loro cittadini, né per i loro studenti. E l'Emilia Romagna è al terzo posto fra le regioni care, dopo Trentino e Val d'Aosta a statuti speciali: più 3,2%, con un rincaro annuo di 843 e 1.185 euro. Valori più alti da nove anni in qua e che continueranno a crescere dappertutto.

Secondo i siti specializzati, a Bologna un appartamento nel centro costa mediamente quasi 4.000 euro per mq, fuori oltre 2.600. Con redditi medi oltre 1.500 euro: media iniqua per tanti che guadagnano assai meno. La ricca Bologna è quasi un altro mondo rispetto alle 14.700 famiglie che secondo la Caritas sono in uno stato di povertà assoluta. Il 7% delle 210 mila totali, inferiore al 7,7% nazionale, ma un punto in più rispetto al 2019. Le disparità aumentano fra i cittadini nella stessa terra.

«Siamo passati da 250 pasti al giorno a oltre 500. Sono numeri enormi» racconta Roberto Morgantini, ex sindacalista Cgil, fondatore delle Cucine Popolari. Un nucleo familiare composto da una sola persona si definisce in povertà assoluta quando mensilmente ha a disposizione meno di 630 euro, la soglia si alza a 860 quando la famiglia è composta da due persone, e si arriva a 1.030 se i componenti sono tre. In una ricerca della Cgil il 43% dei 2.000 giovani intervistati a campione sostiene che il lavoro non consente una vita dignitosa e si collocano al primo grado del rischio di povertà. Il 13% precipita verso rischio massimo, accomunati dall'avere un salario basso, nessun'altra entrata, devono affitto o mutuo per la propria abitazione, hanno figli. Il 50% ha una busta paga tra i 1.000 e 1.500 euro, il 22% non va oltre i 1.000 euro, il 20% guadagna tra i 1.500 e i 2.000 euro. Eppure l'83% smentisce il luogo comune di starsene in casa di mamma e papà: vive in abitazioni autonome

PITTURA



Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Sopra, particolare del dipinto «Incidente grigio» di Giulio Ruffini esposto in questi giorni in Sala d'Ercole a Palazzo d'Accursio

FOTO BOLOGNA SETTE

Congo: poveri o impoveriti?

DI DAVIDE MARCHESELLI *

Dal 2018 nel territorio di Mwenga, in particolare nella chefferie di Wamuzenga (dove si trova la parrocchia di Kitutu in cui lavora da circa un anno), sono presenti ditte cinesi che scavano oro dentro il fiume Elila e lungo le sue rive. Questa zona dell'est della Repubblica Democratica del Congo è particolarmente ricca del prezioso minerale e chi può permettersi di scavarlo industrialmente ne ottiene grosse quantità e ha ricchezza assicurata. Il problema è che in questo momento l'arricchimento delle ditte che scavano è loro monopolio. Allo stato congolese e ai suoi cittadini (in particolare a chi vive sulle terre dove si scava) non arriva alcun tipo di beneficio, se non qualche briciola che ha più il sapore di una presa in giro che di un reale indennizzo. Infatti il meccanismo che guida lo sfruttamento illegale della risorsa è questo: le ditte corrompono a più livelli le Istituzioni governative (nazionali e provinciali) e l'Istituzione tradizionale (il Mwami: una sorta di re/capofamiglia); promettono alla popolazione aiuti che non viene quasi mai concretizzati o al limite solo parzialmente; ottengono, sempre attraverso corruzione, il sostegno e la protezione dell'esercito regolare congolese (Farc): espropriano le terre di coloro che coltivano o allevano pesce nel luogo in cui è stato trovato l'oro; distruggono l'ambiente deforestando e inquinando le acque del fiume; estraggono quantitativi ingenti di metallo prezioso e ne denunciano una percentuale inferiore all'1%; e trasferiscono illegalmente all'estero l'oro trovato. Dal 2018 ad oggi si è passati nel solo territorio della parrocchia di Kitutu da un sito minerario di questo

genere a otto. E l'incremento dei siti non sembra fermarsi. Come è evidente da quanto scritto, la frode nei confronti della popolazione congolese, ha una triplice forma: trasferimento delle ricchezze del paese all'estero senza alcun beneficio per lo stato congolese (se non per chi si lascia corrompere); espropriazione illegale della proprietà privata dei cittadini; inquinamento del suolo e delle acque. La società civile fin da subito ha denunciato, e continua a farlo, questo abuso mostruoso, ma solo da qualche mese si è avuto un intervento da parte del Governo provinciale e nazionale che ha bloccato i lavori delle imprese. Purtroppo dopo qualche settimana sono già ripresi. Anche il blocco dei lavori, probabilmente non ci sarebbe stato se un documentario prodotto da Radio France International (<https://youtu.be/WF01zfB5nrQ>) non avesse portato all'attenzione internazionale la problematica. L'elemento emblematico che questa situazione mette in evidenza è che non si trova in un territorio povero abitato da poveri (come è opinione comune quando si parla di paesi del cosiddetto terzo mondo e in particolare di Africa), ma in un paese ricchissimo impoverito e deprezzato da stranieri e da autorità locali corrotte, dove i cittadini residenti subiscono vessazioni continue finalizzate ad impedire loro la possibilità di autosvilupparsi e di arricchirsi legitamente attraverso l'uso e l'onesto lavoro delle proprie terre e del proprio sottosuolo. Così funziona il sistema capitalistico globale e, cambiando i minerali e le risorse, lo stesso tipo di sopruso viene praticato in tantissime parti del globo e in Africa in maniera particolare. Quando ci decideremo a cambiare questo sistema?

* missionario Fidei donum in Congo

Perché la scienza non è intuitiva

DI VINCENZO BALZANI *

Contrariamente a quanto si pensa, la scienza molto spesso richiede un modo di pensare non naturale, difficile per le persone con poca cultura, che quindi finiscono per non amarla. Le verità scientifiche molto spesso vanno contro la normale, comune intuizione; potremmo dire che vanno contro il buon senso, e a questo proposito si possono fare molti esempi. Il caso classico è quello del sole: sembra ovvio che il sole giri attorno alla terra, mentre la scienza ci dice che non è vero. Fra l'altro, secondo recenti sondaggi circa il 30% delle persone della Comunità europea crede ancora che sia il sole a girare attorno alla terra. Altro esempio: è credenza comune che, nel gioco del Lotto, così popolare ai nostri giorni, sia più probabile che esca un numero che non esce da molte settimane rispetto ad un altro numero che nelle ultime settimane è uscito spesso. Tutti continuano a giocare quel numero, tanto più quanto più ritarda, ma non è affatto vero che più ritarda, più è probabile che esca. La chimica, poi, è tutt'altro che intuitiva: ci spiega che in una goccia d'acqua ci sono tante molecole da poterne distribuire 200 miliardi ad ogni abitante della terra; nessuno ci crede, eppure è vero. La fisica ci spiega che le distanze fra i vari oggetti che popolano l'Universo sono talmente grandi che conviene misurarle in anni luce (la distanza che la luce percorre in un anno); la distanza fra la Terra e l'Antares, una delle stelle più luminose del cielo, è di circa 1000 anni luce; quindi, guardando l'Antares, noi in realtà la vediamo dov'era e com'era 1000 anni prima!

Naturalmente, si può vivere bene anche senza cono-

scere la scienza. Non è affatto necessario sapere come funzionano il telefono, il televisore o il computer per usarli. Il loro funzionamento è allo stesso tempo semplice e magico. In effetti, l'uso della tecnologia favorisce la diffusione della magia. Quando viaggio all'estero, se voglio parlare con mia moglie, lo posso fare da qualsiasi nazione senza problemi, digitando il suo numero di telefono. E' il risultato di decenni di ricerche scientifiche che hanno direttamente o indirettamente coinvolto centinaia di scienziati, ma sembra una magia. L'uso delle moderne tecnologie senza avere le conoscenze scientifiche di base è una «istigazione» a credere nella magia. Così la gente finisce per credere negli oroscopi che predicono ogni giorno la stessa cosa ai 5 milioni di italiani che appartengono allo stesso segno zodiacale; crede a chi vende i numeri del lotto «buoni», senza chiedersi perché, se proprio sono «buoni», quei numeri non li gioca lui anziché venderli; crede che ci si possa arricchire frequentando le sale giochi, quando, salvo fortunate eccezioni che capitano a giocatori non abituali, accade l'esatto contrario; crede agli imbrogli che dicono di poter togliere un tumore dal legato senza un intervento chirurgico, ma non al medico che, in base a fondate conoscenze scientifiche, cerca di spiegare che gli antibiotici non servono per il raffreddore; credono che i vaccini siano più pericolosi delle malattie dalle quali ci proteggono e, addirittura, che siano usati per iniettarci non meglio definite «nanoparticelle» attraverso le quali non meglio identificati poteri occulti vogliono controllare, per loro nascosti interessi, la nostra vita.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Addio a don Nildo, prete, insegnante e grande educatore

Don Nildo Pirani - prete, insegnante, educatore - è ritornato alla casa del Padre. Don Nildo è stato per tantissimi, fino all'ultimo, un punto di riferimento, una guida sicura, un sostegno spirituale, un confessore ed un confidente di indiscussa levata intellettuale e morale: ha vissuto la sua accogliente umanità in modo autentico, con un approccio capace, al tempo stesso, di incutere una reverenziale soggezione ed una sensibilità peculiare. Sempre fedele alla missione spirituale e pastorale di prete e di guida della sua comunità, capace di ripartire sempre dalla Scrittura come metro di valutazione delle vicende personali e comunitarie, con uno stile educativo che gli permetteva di essere ascoltatore attento e riflessivo, con la sua scomparsa lascia un vuoto umano e relazionale incolmabile, ma al tempo stesso una eredità spirituale della quale i tanti che lo hanno incontrato conserveranno un ricordo vivo e grato. Don Nildo, come i patriarchi della Scrittura, è stato capace di lasciare un segno, di spingere oltre l'ordinario e di tracciare una rotta in uscita dagli schemi della tradizione!

Ha guidato la comunità della Beverara dal 1976 a

2012, dopo un'importante esperienza come assistente universitario. Ha deciso di ritirarsi quando ha capito di non essere più in grado di seguire ed accompagnare i ragazzi e i giovani che tanto amava. Alla Beverara, per lui la «parrocchia più bella del mondo», ha saputo tradurre nella pratica liturgica e nello stile le indicazioni del Concilio, di aprire gli spazi angusti tipici delle periferie, ha contribuito a costruire ponti in un'epoca (anni '70 ed '80) in cui i muri ideologici dividevano, ha reinterpretato in chiave anche civica e sociale la presenza della comunità cristiana, ha indotto ad allargare lo sguardo al resto del mondo ed in particolare a quello più povero, promuovendo la nascita del primo negozio equo-solidale di Bologna, ha accolto ed ospitato, in un nascondimento rispettoso e sensibile, tante persone in difficoltà, ha saputo avvicinarsi a tutti, credenti o laici, atei e credenti in altre fedi, vicini o lontani, stabilendo occasioni di conoscenza, di incontro, di relazione. Come ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia della Messa esequiale, partecipatissima (la Cattedrale era piena): «Ora don Nildo vede la verità che ha animato tutta la sua vita, che ha conosciuto e fatto conoscere a

tutti: quella di un Dio che umiliò se stesso, si fece disgraziato, per salvarci; che non ci umilia per costringerci ad obbedirlo, ma possiede tutto perché ama tutto».

In tempi ormai lontani, consapevole della crisi di una certa forma storica di Chiesa, si è aperto con convinzione al mondo, ha camminato con centinaia di ragazzi con il vincastro sicuro della Parola di Dio. Ai tanti giovani che ha incrociato - particolarmente durante i campi estivi - ha saputo porre col suo sguardo penetrante una domanda alla quale è impossibile sfuggire: «che vuoi fare della tua vita?». Tanti di noi beveraresi stiamo ancora faticando per dare una risposta a questo interrogativo; forse la sola possibile è fare della propria vita il tempo e lo spazio per ricercare il senso vero, il Logos e di condurre questa ricerca insieme: questa domanda di senso che ci ha lasciato ci permetterà di continuare a sentirlo presente! Dopo le fatiche degli ultimi mesi e la malattia, per il nostro don Nildo è arrivata l'ora ineffabile che supera i limiti del «qui ed ora» e si apre all'incontro in pienezza col suo Signore. Grazie, don Nildo, grazie di cuore!

Federico Bellotti

Era parroco emerito della Beverara

Mercoledì scorso è deceduto, nella sua abitazione, don Nildo Pirani, di anni 84. Nato a Mirabello (Ferrara) l'11 gennaio 1937, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1961 dal cardinale Giacomo Lercaro. Dopo l'ordinazione è stato Vicario parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno, poi dal 1962 di Santa Caterina di Via Saragozza e dal 1966 dell'allora parrocchia di San Sigismondo. Dal 1966 al 1967 è stato vice Assistente diocesano della Gioventù femminile di Azione cattolica e successivamente vice Assistente diocesano del Centro universitario cattolico fino al 1976. Nel 1976 è stato nominato parroco a San Bartolomeo della Beverara, incarico ricoperto fino al 2012 quando iniziò a prestare servizio come officiante nella parrocchia di Sant'Egidio. È stato inoltre Assistente di Zona Agesci, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose e Assistente ecclesiastico Magisci. Era stato anche insegnante di Religione nelle scuole medie e liceo Santa Dorotea dal 1967 al 1970, al liceo scientifico Fermi dal 1970 al 1971 e al liceo scientifico Righi dal 1971 al 1976. Nel 1969 pubblicò il testo di religione per le medie «Nel segno di Cristo». La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, venerdì 19 novembre in Cattedrale. La salma è stata inumata nel cimitero della Certosa di Bologna, nel Campo dei Sacerdoti.



Don Nildo Pirani

sci. Era stato anche insegnante di Religione nelle scuole medie e liceo Santa Dorotea dal 1967 al 1970, al liceo scientifico Fermi dal 1970 al 1971 e al liceo scientifico Righi dal 1971 al 1976. Nel 1969 pubblicò il testo di religione per le medie «Nel segno di Cristo». La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, venerdì 19 novembre in Cattedrale. La salma è stata inumata nel cimitero della Certosa di Bologna, nel Campo dei Sacerdoti.

Domenica 28 in Seminario il 5° incontro dell'iniziativa a Bologna: come filo conduttore il dialogo di Gesù con Nicodemo e al termine la Messa dell'arcivescovo

«Monastero wifi», con Dio nel mondo

L'iniziativa, nata tre anni fa, è stata ispirata dall'esigenza di aiutarsi a seguire la propria vocazione

DI GIANLUIGI E LARA VERONESI

Epensare che tutto nacque, tre anni fa, come un piccolo incontro di preghiera tra un gruppetto di amiche, calamitate dal carisma della giornalista Costanza Miriano, che avvertivano l'esigenza di aiutarsi a vicenda nel seguire al meglio la propria vocazione di sposa, madri e lavoratrici, cercando di affrontare con cuore indiviso ogni ambito della vita. Essere, insomma «contemplativi in mezzo al mondo», immersi nella frenesia di una quotidianità che, se non ricondotta al fine unico della nostra esistenza, rischia di creare profonde lacerazioni nell'animo. Da qui l'esigenza di coltivare un'intimità con il Signore che permetta di vivere con unità di vita, per rispondere con pienezza alla chiamata alla santità ricevuta nel Battesimo.

La rete di amicizie, autentico valore aggiunto di questa avventura, ha fatto sì che dalle venti amiche iniziali sia stato ottenuto il «centopolo»: duemila persone (sono stati via via coinvolti anche i mariti) si sono riversate su Roma e hanno riempito prima la Basilica di San Giovanni in Laterano e poi San Paolo, in occasione dei primi due Capitoli di quello che è stato denominato fin da subito «Monastero Wifi». «Monastero» per richiamare la necessità di avere un cuore unitario, «Wifi» perché gli amici che condividono questa avventura si trovano in ogni parte d'Italia e pregano gli uni per gli altri pur trovandosi a centinaia di chilometri di distanza. In definitiva, una denominazione più tecnologica della



Un momento di preghiera del «Monastero wifi»

Comunione dei Santi. Il 2 ottobre scorso, lo Spirito Santo si è superato: i tremila iscritti al Terzo Capitolo generale sono stati addirittura accolti nella Basilica di San Pietro e hanno vissuto una giornata che difficilmente dimenticheranno. Nel frattempo, in questi anni, sono sorte cellule di Monastero Wifi in diverse città italiane con l'obiettivo di aiutarsi vicendevolmente a prendere sul serio la vita spirituale, dedicandosi con regolarità alla preghiera, frequentando assiduamente i Sacramenti e cercando di rimanere fedeli ai doveri del proprio stato, nonostante le difficoltà incontrate ma con la consapevolezza di essere sorretti dalle preghiere degli amici. Un punto di forza viene dal fatto che tra i monaci wifi troviamo persone appartenenti alle varie realtà ecclesiali

oppure «semplici» parrocchiani, desiderosi di condividere la propria testimonianza di fede vissuta per essere di aiuto agli altri. Il Monastero Wifi non si esaurisce quindi in un evento o in una serie di incontri (pur necessari per ritrovarsi, pregare insieme, guardarsi negli occhi e dirsi: «Se ho bisogno, so che tu ci sei») ma è un modo di vivere uniti al Signore e ai fratelli che si apprende sul serio la vita spirituale, dedicandosi con regolarità alla preghiera, frequentando assiduamente i Sacramenti e cercando di rimanere fedeli ai doveri del proprio stato, nonostante le difficoltà incontrate ma con la consapevolezza di essere sorretti dalle preghiere degli amici. A Bologna, il Monastero è attivo da fine 2019, quando l'iniziativa è stata presentata all'Arcivescovo in un incontro che ha lasciato il segno: avvertire l'affetto e il sostegno del proprio Pastore, al quale va tutta la nostra gratitudine, è fondamentale per intraprendere un cammino che ha già

portato molti frutti nei cuori delle persone.

Domenica 28 novembre si terrà il 5° Incontro del Monastero Wifi di Bologna. Ospitato nella cornice del Seminario Arcivescovile, avrà come filo conduttore il dialogo di Gesù con Nicodemo, tema che sarà affrontato da don Ugo Borghello, don Luigi Maria Epicoco e Suor Maria Gloria Riva nelle tre catechesi previste. La Messa, momento culmine della giornata, sarà presieduta alle 16 dal cardinale Zuppi e concelebrata dai sacerdoti che, in questi primi passi del Monastero Wifi sono stati vicini all'iniziativa.

Per ricevere ulteriori informazioni è possibile scrivere a monasterowifi.bologna@gmail.com oppure seguire la pagina Facebook: Monastero Wifi Bologna.

Un momento della assemblea delle Caritas parrocchiali: da sinistra don Ruggiano, il cardinale Zuppi, don Prosperini

L'ASSEMBLEA



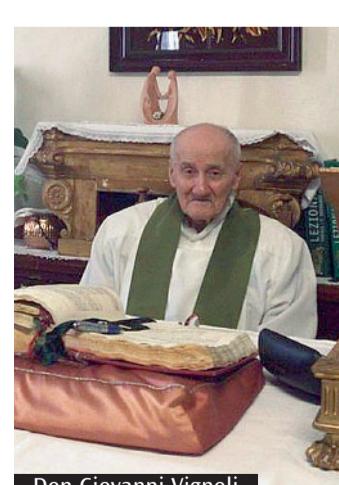
Caritas, il compito di «leggere» la povertà

segue da pagina 1

Il desiderato ritorno di interesse da parte dei giovani parte proprio da molte Caritas parrocchiali che durante la pandemia sono state avvicinate da giovani pronti a mettersi in gioco. I dati rivelano anche la necessità di un nuovo sguardo sulla realtà nel tentativo di «leggere» i nostri territori, le risorse e i bisogni evidenziati proprio da questi anni di pandemia. Con questa frase si chiude la Nota pastorale annuale dell'Arcivescovo intitolata «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» che proprio sul tema della Carità lascia la porta aperta alla riflessione. Educarsi alla relazionalità non significa solo incontrare i poveri, ma discernere le cause della povertà anche attraverso il confronto con altri soggetti del territorio. La sensazione di un cambiamento dei bisogni e della nascita di nuove fragilità emerge in maniera marcata. La povertà in generale è il primo dei bisogni rilevati e si lega alla paura diffusa di non riuscire a risalire a galla dopo la pandemia. Il lavoro e l'abitazione restano comunque problemi prioritari. Risultano in aumento anche i bisogni legati alla salute e all'istruzione. Solo grazie ad una capacità di ascolto approfondito sono emersi anche bisogni trasversali o bisogni latenti ai quali occorre prestare sempre più attenzione. Spesso sono questi bisogni a rivelare la vera fragilità della persona o della famiglia, sulla quale occorre sperimentare nuovi percorsi di uscita dalla povertà. È sostanziale, quindi, procedere nel coinvolgimento delle nuove generazioni nelle nostre Caritas perché - come abbiamo sperimentato anche durante il periodo del lockdown - ci sono e sono disponibili; occorre, inoltre, continuare il lavoro cominciato da Caritas diocesana nelle Zone pastorali affinché si possa sostenere ed accompagnare il processo di collaborazione fra Caritas parrocchiali della stessa zona e fra esse, le rispettive comunità ed il territorio.

Non si tratta dunque di aumentare le risorse, ma di aumentarne l'efficacia attraverso la collaborazione: nessuna Caritas può bastare a se stessa. In altre parole - come esplicitato nella Nota pastorale - si tratta di ripensare all'aiuto alle persone a partire da una lettura dei loro veri bisogni e non dall'urgenza di rispondere immediatamente alle richieste.

Équipe Caritas diocesana



Formatosi nel Seminario dell'Onarmo, di cui fu direttore spirituale, guidava gli animatori di ambiente

La scomparsa dello storico rettore di Santa Maria della Visitazione

Mercoledì 17 novembre è deceduto, all'Ospedale Maggiore di Bologna, don Giovanni Vignoli, di anni 90. Nato a San Matteo della Decima di San Giovanni in Persiceto il 9 dicembre 1930, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1956 nella Cappella del Seminario dell'Onarmo dal cardinale Giacomo Lercaro. È stato Cappellano del lavoro dell'Onarmo in varie aziende, nonché Assistente nelle case per ferie. Dal 1960 al 1970 è stato Direttore spirituale del Seminario Onarmo per la formazione dei Cappellani del lavoro e

nel 1972 è diventato Incaricato per gli Animatori degli ambienti di lavoro. È stato officiante nelle parrocchie di Santa Maria Goretti (1956-1961) e di San Pio X (1961-1970). Dal 1972 era Rettore del Santuario di Santa Maria della Visitazione. Ha inoltre insegnato Religione cattolica nelle scuole medie Gandino da metà degli anni settanta a metà degli anni novanta. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, sabato 20 novembre nel Santuario di Santa Maria della Visitazione. La salma è stata inumata nel cimitero di San Matteo della Decima.

Don Vignoli, missione lavoro

Il ricordo di monsignor Ghirelli: «Rimase sempre fedele allo specifico compito sacerdotale per il quale si era formato»

La prossima settimana avrebbe festeggiato il sessantacinquesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale, conferitagli dal cardinale Giacomo Lercaro nella cappella del Seminario Santa Cristina, del quale era allievo, il 23 novembre 1956. Don Gianni Vignoli, figlio di un operaio delle Officine Rizzoli, appartiene al gruppo di preti bolognesi che hanno dedicato la vita alla pastorale del lavoro. In particolare, si occupò in Città dei «Gruppi di fabbrica», che preferì denominare «Animatori de-

gli ambienti di lavoro». Per circa trent'anni promosse incontri formativi a cadenza mensile nel santuario della Visitazione (in via Lame 50) del quale è stato rettore dal 1972, integrati da un periodico a ciclostile, «Pane spezzato», redatto con la collaborazione di Graziella Fornasini. Aveva compiuto novant'anni il 9 dicembre dell'anno scorso, ricevendo la visita augurale del cardinale Zuppi e del vicario generale monsignor Stefano Ottani, originario come lui di Decima di Persiceto, che negli ultimi tempi era rimasto l'unico ad avere accesso alla sua abitazione. Don Gianni infatti, piccolo di statura e reso leggermente claudicante dai postumi della poliomielite, aveva un carattere forte e tendenzialmente intransigente. Si distingueva per lo spirito di sacrificio e per l'accoglienza dei poveri, ai quali non faceva mancare piccole offerte e distribuiva abiti usati, con l'aiuto di

alcune signore. Trascorse i primi anni di sacerdozio svolgendo l'incarico di direttore spirituale nel Seminario in cui si era formato e officiando sia la chiesa dell'Adorazione eucaristica notturna Labarum Coeli, sia, nel fine settimana, quella di San Pio X, in aiuto al parroco monsignor Colombo Capelli. Fu anche cappellano del lavoro della Riva Calzoni, come pure della Hatu, e assistente nelle Case per ferie. Rimase sempre fedele alla specifica missione sacerdotale nel mondo del lavoro. Personalmente gli ero molto affezionato, anche se negli ultimi tempi non ci vedevamo né ci sentivamo, neppure per telefono; lo ritengo una delle figure di riferimento che mi hanno accompagnato sia nella formazione sacerdotale, sia nel ministero.

Tommaso Ghirelli
vescovo emerito di Imola



Centro editoriale dehoniano, si aprono spiragli

Prosegue, con sviluppi che aprono spiragli di speranza, la vicenda del Centro editoriale dehoniano (Cei). «Nonostante la dichiarazione di fallimento della società, lo scorso 12 ottobre - si legge infatti in un comunicato stampa della Città metropolitana di Bologna - il Centro editoriale dehoniano, storica azienda dell'editoria bolognese, sta continuando a lavorare, seppur parzialmente in esercizio provvisorio. Si intravede dunque un possibile futuro; da qui la convinzione dei partecipanti al Tavolo metropolitano di Salvaguardia del patrimonio produttivo che si possa trovare un acquirente, tra le realtà imprenditoriali cittadine, per garantirne la sopravvivenza». «Dopo la prima seduta del 22 ottobre scorso - prosegue il comunicato - il Tavolo di salvaguardia è tornato a riunirsi nel pomeriggio del 15 novembre, alla presenza del Curatore, di Città metropolitana, Regione Emilia-Romagna, Agenzia regionale del Lavoro, Comune di Bologna e organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Aser. Il Tavolo si aggiorerà tra una ventina di giorni. Tempo utile per delineare una prospettiva di sviluppo, appetibile per un'importante azienda del territorio. I presupposti sulla carta ci sono. La Cei al suo interno ha già infatti professionalità di grande esperienza nel settore e può agire sul mercato dell'editoria

Un finanziamento agevolato garantito da Fondazione San Petronio sarà dato da Emilbanca nell'ambito di «Insieme per il lavoro»

religiosa con Edb e laica con il marchio Marietti 1820». «Al Tavolo è inoltre stata condivisa una misura economica transitoria - conclude il comunicato - di sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori, 24 in tutto, che ne avessero necessità. Si tratta di un finanziamento agevolato garantito da Fondazione San Petronio, messo a disposizione da Emilbanca nell'ambito del progetto «Insieme per il lavoro» - scrivono -. Interpretiamo questo gesto

come una dimostrazione concreta della sua attenzione nei confronti dei dipendenti tutti, oltre a coloro tra noi che fruiranno di questa opportunità. In questo gesto non possiamo non riconoscere il più generale interesse all'intera vicenda e al suo significato ecclesiale, culturale e civile. Con stima e riconoscenza». Anche la parte nazionale di Avvenire si è occupata della vicenda del Centro editoriale dehoniano, riportando anche il ringraziamento dei dipendenti all'Arcivescovo, nell'ambito di un ampio articolo di Ilario Bertolotti pubblicato mercoledì scorso nel settore «Agorà» e intitolato «Le sfide dell'editoria religiosa». (C.U.)

Sabato 27 torna per la 25^a volta, in 11 mila supermercati italiani, l'iniziativa del banco alimentare onlus che invita a donare cibo che viene poi destinato a 1.700.000 persone

Colletta alimentare in presenza

Nel bolognese aderiscono più di 250 supermercati e oltre 4.000 volontari. Si può partecipare dando la disponibilità a presidiare un supermercato, a fare da mulettista, o nel trasporto merci





Colletta Alimentare®





FAI UN GESTO CONCRETO

Partecipa anche tu alla 25^a Giornata Nazionale della Colletta Alimentare per aiutare chi è in difficoltà. Puoi farlo in 2 modi: fai la spesa nei supermercati aderenti oppure acquista fino al 5 dicembre, in cassa o online, una card da 2€, 5€ o 10€.

FAI LA SPESA

Il 27 NOVEMBRE
nei supermercati aderenti

ACQUISTA LA CARD

Dal 28/11 al 5/12
nei supermercati o online

Inserto promozionale non a pagamento

MAIN SPONSOR

UnipolSai ASSICURAZIONI

IN COLLABORAZIONE

en

PARTNER ISTITUZIONALE

INTESA SANPAOLO

PARTNER LOGISTICO

Poste Italiane

LACTALIS ITALIA

CON IL PATROCINIO DI

US

Autoscuole Agorà per Liceo Malpighi

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Giornata nazionale della Colletta alimentare, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare, compie 25 anni e torna anche in presenza sabato 27 novembre. Testimonial d'eccezione dell'iniziativa Giorgio Chiellini, che ha deciso di sostenere Banco Alimentare con uno spot, realizzato dall'agenzia Mate, che andrà in onda sulle TV nazionali e locali, sui social e sul sito di Banco Alimentare. Il calciatore si appella alla generosità degli italiani, che in questo quarto di secolo hanno partecipato alla Colletta donando oltre 172.074 tonnellate di alimenti, un aiuto reale e prezioso per le tante persone in povertà alimentare. L'invito di Chiellini è di recarsi sabato 27 negli 11.000 supermercati aderenti all'iniziativa dove 145.000 volontari, distanziati e muniti di Green Pass inviteranno a comprare prodotti a lunga conservazione: omogeneizzati alla frutta, tonno e carne in scatola, olio, legumi, pelati. I prodotti donati saranno poi distribuiti alle 7.600 strutture caritative convenzionate con Banco alimentare (Mense per i poveri, Comunità per i minori, Banchi di solidarietà, Centri d'accoglienza ecc.) che sostengono quasi 1.700.000 persone. In Emilia-Romagna, le strutture convenzionate benefarie saranno 746 e i prodotti donati arriveranno a circa 125.000 persone.

«Siamo grati di avere un testimonial come Giorgio Chiellini che ha sempre

dimostrato come, con passione, dedizione e sacrificio, lavorando in squadra, si possano raggiungere grandi risultati. È il tentativo

quotidiano di Banco alimentare per rispondere ad un bisogno che continua a crescere - afferma Stefano Dal Monte, presidente della Fondazione Banco

alimentare Emilia Romagna Onlus -. La Colletta alimentare è la

giornata in cui chiediamo a tutti di fare squadra con noi. Abbiamo visto in questi 24 anni come un atto semplice e concreto come

donare una spesa a chi è in

difficoltà, sia alla portata di tutti e arricchisca ognuno di noi».

«Il gesto della Colletta Alimentare

è reso possibile grazie all'attività di migliaia di volontari che danno una parte del proprio tempo libero per contribuire alla sua realizzazione - sottolinea anche Giovanni Raccichini, responsabile della Colletta per il bolognese -. Solo su territorio bolognese aderiscono all'iniziativa più di 250 supermercati e oltre 4000 volontari». Si può partecipare al gesto dando la disponibilità: a presidiare un supermercato in uno o più turni da 2 o 3 ore per invitare i clienti dei supermercati a donare parte della propria spesa; a fare da mulettista per il magazzino; a partecipare al trasporto delle merci dai supermercati al magazzino con un furgone di proprietà. Chiunque volesse partecipare a varie titoli può scrivere una mail a collettabologna@gmail.com «Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata mondiale dei Poveri - ricorda ancora Raccichini - ci dice che «La condivisione genera fratellanza, è duratura, rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Mentre uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà; e se i poveri sono messi ai margini il concetto stesso di democrazia è messo in crisi». È con queste riflessioni che proponiamo a tutti di partecipare alla Giornata nazionale della Colletta alimentare».

Per chi non riuscisse a recarsi in uno dei punti vendita aderenti, sarà possibile donare la spesa anche online dal 29 novembre al 10 dicembre su Amazon.it/bancoalimentare. Da domenica 28 novembre a domenica 5 dicembre la Colletta alimentare continuerà anche attraverso le Charity Card di Epipoli, da 2, 5 o 10 euro, che potranno essere acquistate nei supermercati aderenti all'iniziativa oppure online sul sito www.mygiftcard.it. Le donazioni saranno poi convertite in alimenti. La Colletta Alimentare, gesto con il quale la Rete Banco Banco Alimentare aderisce alla Giornata mondiale dei Poveri 2021 indetta da Papa Francesco, è resa possibile grazie alla collaborazione con l'Esercito, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, la Società di San Vincenzo De Paoli, la Compagnia delle Opere Sociali e altre associazioni caritative. Per consultare i punti vendita aderenti visitare il sito <http://www.colletta.bancoalimentare.it>

FESTIVAL DI CORTI

Cinema e sana alimentazione, un talk show

In che modo si può trasmettere un tema importante come quello dell'agricoltura sostenibile e della alimentazione sana, tramite la cinematografia? Il talk show dal titolo «Storie e immagini» vuole discutere e puntare a questo argomento di grande attualità, venerdì 26 alle 21, nella sala Asinelli dell'Hotel Corona d'Oro (via Oberdan 12). La serata fa parte del «Movievalley Festival Internazionale di Corti in Concorso», decima edizione. Il talk show prenderà avvio grazie a una diretta con l'Argentina e con la regista Maria Beatrice Ramirez Blanckhorst, che era volata a Bologna a fine ottobre, per ritirare il doppio premio ottenuto al Movievalley, con il poetico corto di animazione sulla diversità «After the Eclipse». Sarà presente, portando il suo tributo al tema, scavando nelle radici e nella storia argentine, con particolare attenzione ai bambini. Gli altri relatori saranno l'assessore all'Agricoltura del Comune di Bologna Daniele Ara, Marco Mascagni di Naturasi e Maria Grazia Palmieri ideatrice e organizzatrice del Movievalley. Il talk show seguirà l'argomento, declinandolo anche rispetto alla nuova sezione di corti in concorso del Festival, che si chiama «Green Fork - agricoltura sostenibile e sana alimentazione», promossa proprio da Mascagni e da Naturasi. A fine serata, dopo le domande del pubblico, saranno proiettati anche i due corti vincitori a Movievalley, della sezione Green Fork: «X fastidiosa», girato in Puglia e «Organic baby», produzione francese. Il talk show sarà successivamente visibile sui social del festival.

Gianluigi Pagani

Malpighi, bene il liceo in 4 anni

«L'esperienza dei licei quadriennali iniziati quattro anni fa con un piano di innovazione ordinamentale ha richiesto questo tipo di ripensamento: non basta andare a scuola, è fondamentale l'esperienza di apprendimento e di crescita che i ragazzi fanno a scuola». Lo ha detto Elena Ugolini, rettore delle Scuole Malpighi, nel corso della conferenza stampa che, nella sede di via Sant'Isaia, giovedì scorso ha fatto il punto sull'esperienza del Liceo quadriennale e sul progetto «Imparare per passione» della Fondazione Campari. Approvato quattro anni fa nel piano di innovazione ordinamentale voluto dal

Ministero, il Liceo quadriennale del Malpighi nasce dall'ipotesi che si possa coniugare la tradizione liceale italiana con un metodo che valorizza l'esperienza, il lavoro per progetti, lo studio ad alto livello di tre lingue straniere e percorsi opzionali per poter prepararsi alle ammissioni alle Università. Ne è convinto anche il presidente dell'Invalsi, Roberto Ricci, fra i partecipanti alla conferenza stampa. «I primi dati a nostra disposizione - ha spiegato Ricci - ci dicono che i percorsi quadriennali garantiscono agli studenti uguali possibilità di raggiungere i traguardi fondamentali di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali». Sono

ben nove le borse di studio a copertura totale che, grazie al programma «Imparare per passione» di Fondazione Campari, sono state assegnate nel corso degli ultimi due anni a studenti del Malpighi. Un modo per valorizzarne il merito e il talento come ha evidenziato Eugenio Pelitti, segretario generale di Fondazione Campari. «Con il progetto «Imparare per Passione» - ha illustrato Pelitti - e in particolare nell'impegno del 4-Year Programme del Liceo Malpighi, vogliamo scommettere sulla sperimentazione del diploma in quattro anni, vera e propria risorsa del nostro sistema scolastico a servizio del futuro». (M.P.)

MASCARELLA

Loris Rabiti cavaliere dell'Ordine di San Silvestro

I Santo Padre Francesco ha nominato Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Loris Rabiti, della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella. Rabiti si è particolarmente distinto soprattutto nello studio e nella valorizzazione della «Tavola di S. Domenico», l'icona duecentesca, conservata nella parrocchia della Mascarella ed attualmente in restauro, che riporta la più antica immagine di san Domenico e che è stata scelta dall'Ordine dei Domenicani come emblema del Giubileo che in questo 2021 celebra l'ottavo centenario della morte del Santo. Con tale onorificenza il Papa ha voluto riconoscere l'impegno di Rabiti ed incoraggiare la Chiesa bolognese nell'impegno per la nuova evangelizzazione anche attraverso l'arte e la cultura. L'onorificenza pontificia è stata consegnata al nuovo cavaliere domenica 14 novembre.



A sin., Rabiti

Il Credo, un percorso di approfondimento teologico alla (ri)scoperta dei fondamenti della fede cristiana

Il Consiglio Unificato delle parrocchie di XII Morelli, Bevilacqua, Galeazza e Palata Pepoli ha accolto la proposta di un percorso di approfondimento teologico sugli articoli del credo, della durata di tre anni. Ogni anno verranno approfonditi tre articoli e, per ogni articolo del credo, verranno dedicati tre incontri. L'ultimo incontro di quest'anno sarà dedicato a «I dogmi di Maria» e si terrà venerdì 26 novembre dalle 20.30 su piattaforma «Meet». Obiettivo di questo percorso, denominato «I venerdì teologici», è quello di offrire un materiale di qualità che permetta di approfondire i contenuti degli articoli del

Credo, per conoscere sempre meglio la nostra fede. Per lo svolgimento di questo percorso abbiamo scelto di farci aiutare da alcune teologhe, per valorizzare la sensibilità del pensiero femminile, nello spirito della Chiesa popolo di Dio pensata dal Concilio Vaticano II e proposta e sostenuta da papa Francesco. Il percorso è iniziato venerdì 12 novembre con lo studio del tema di Maria: l'approfondimento di questo primo articolo di fede è stato affidato a Selene Zorzi, docente stabile straordinario di Teologia Spirituale e Storia della Teologia all'Istituto Teologico Marchigiano. Nel mese di febbraio 2022 i venerdì

teologici proseguiranno con l'approfondimento dell'articolo di fede: Credo nello Spirito Santo, affidato alla biblista Maria Soave Buscemi, da trent'anni missionaria laica «fidei donum» in Brasile. Infine, nel mese di maggio 2022, la terza tappa dei venerdì teologici approfondirà il tema: Credo nella resurrezione della carne. Sarà la teologa Cristina Simonelli ad aiutarci in questo percorso. Considerata la qualità delle relatrice, gli incontri si svolgeranno su Meet per permettere alle persone interessate di seguire il percorso.

Paolo Cugini,
parroco

Crisi Saga Coffee, l'incontro con l'arcivescovo

Nel pomeriggio di sabato 13 novembre l'arcivescovo ha incontrato una delegazione dei 220 dipendenti e dei sindacati della Saga Coffee di Gaggio Montano dove è stata annunciata la chiusura degli impianti. In questi giorni il cardinale Zuppi ha espresso vicinanza e solidarietà ai lavoratori e l'impegno per trovare insieme alle istituzioni e realtà economiche una soluzione alla crisi. Continua intanto il presidio dei lavoratori che dal 4 novembre scorso sono fuori dai cancelli dello stabilimento ex-Saeco (oggi di proprietà del gruppo bergamasco Evoca produttore di macchine da caffè con stabilimenti in tutt'Europa).



L'incontro nel cortile dell'arcivescovado

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Marco Malavasi Amministratore parrocchiale di Santa Maria di Galliera; don Giuseppe Vaccari Amministratore parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca.

ITINERARIO GIOVANI. Prosegue domenica 28 in Seminario l'itinerario vocazionale per giovani dai 17 ai 35 anni «L'amore si fa». Alle 15.30 accoglienza e catechesi, alle 17.15 esperienza di preghiera, alle 18.15 rilettura accompagnata dell'esperienza e risonanza, alle 18.45 momento conviviale. Info e iscrizioni: viadiemmaus@gmail.com

UCRAINI CATTOLICI. Dalla Curia Metropolitana di Ternopil in Ucraina è giunta una comunicazione dell'Arcivescovo monsignor Vasyl Semeniuk a padre Mykaylo Boiko, parroco di San Michele degli Ucraini, la comunità dei fedeli greco-cattolici ucraini residenti nella nostra diocesi. L'Arcivescovo «apprezzando il suo zelo per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa greco-cattolica e del popolo ucraino» gli concede la facoltà di indossare la Croce d'oro con decorazioni. Si tratta di un riconoscimento al lavoro svolto da don Mykaylo in diocesi di Bologna e nel suo servizio di decano per l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche dell'Esarcato Apostolico degli Ucraini in Italia.

parrocchie e Zone

ZONA CALDERARA. La zona Pastorale di Calderara di Reno e Sala Bolognese martedì 30 novembre alle 20.30 nel salone parrocchiale di Calderara propone una serata di introduzione all'Avvento dal Titolo: «La speranza cristiana: né ingenuo ottimismo né disfattismo. Introduzione all'Avvento»; relatore Stefano Zamagni, economista.

Prosegue domenica 28 in Seminario l'itinerario vocazionale per giovani
Un riconoscimento a padre Mykaylo Boiko, parroco di San Michele degli Ucraini

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via A. Ristori 1) Mercatino di Natale nel salone delle opere parrocchiali sabato 27 dalle 15.30 alle 19 e domenica 28 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19. Si ripeterà poi nelle stesse modalità e orari sabato 4 e domenica 5 dicembre. Saranno in vendita oggetti di antiquariato, modernariato, fatti a mano, vestiti, mobili, biancheria e tanto altro. Verranno rispettate le norme antiCovid.

ZONA PASTORALE 30. Venerdì 26 alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Malalbergo si terrà l'Assemblea della Zona pastorale 30 (Minerbio, Baricella, Malalbergo).

associazioni e gruppi

UNITALSI. Domenica 28 nella sede della Sottosezione Unitalsi Bologna (via Mazzoni 6/4) si terrà l'assemblea straordinaria dei soci e Giornata dell'adesione. Alle 15 Messa nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo per tutti i defunti e che si concluderà con rito dell'adesione; alle 16.15 assemblea straordinaria; al termine, Festa dei compleannisti.

SERVI ETERNA SAPIENZA. La Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» si incontra martedì 23 ore 16.30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico per un incontro su «Il racconto di Luca», primo appuntamento del ciclo «Per natus est. I Vangeli dell'infanzia», tenuto dal dominicano padre Fausto Arici.

PAX CHRISTI. Pax Christi Punto Pace Bologna organizza martedì 23 ore 21 un incontro sul tema «Portare il Vangelo e costruire Pace e Giustizia», con due

sacerdoti che «organizzano la speranza» don Mattia Ferrari, cappellano della nave «Mediterranea» e don Davide Marcheselli missionario in Congo. L'incontro si svolge online, sul canale YouTube del Punto Pace Bologna: www.youtube.com/channel/UC6G3i5Fd144Ew3DmgmhnOA

cultura

BIMBO TU CONCERTO. L'associazione Bimbo Tu sostiene le pediatrie bolognesi e le famiglie dei bambini con patologie del sistema nervoso o tumori solidi. Per a raccolta fondi a favore dell'associazione, la Basilica di San Petronio ospiterà sabato 27 dalle 18.30 un concerto dei BSMT Singers, le migliori voci della Bernstein School of Musical Theater di Bologna, diretti da Shawna Farrell e Vincenzo Li

SAN BARTOLOMEO



«Avvento in musica»
apre con la «Messa
in do» di Galuppi

Inizia domenica 28, all'interno della Messa delle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, «Avvento in musica 2021», promosso dall'associazione «Messa in musica» guidata da Annalisa Lubich. Verrà eseguita la «Messa in Do maggiore» di Baldassarre Galuppi (1706-1785); esecutrice la Cappella musicale della Basilica di San Francesco a Ravenna, direttore Giuliano Amadei. Galuppi era nella sua epoca molto famoso per le sue opere, buffe e serie. In età matura, divenne maestro di cappella e organista nella basilica di San Marco a Venezia e compose diverse musiche sacre.

Causi e accompagnati al pianoforte da Maria Galantino, in un repertorio dalla tradizione natalizia di alcuni Paesi, dai grandi classici fino a brani contemporanei. Il ricavato dei biglietti (contributo minimo 20 euro), in vendita sul sito Vivaticket sarà interamente devoluto all'associazione. Il Green Pass è obbligatorio.

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 25 alle 18 nella conversazione «Piazze piane, piazze vuote. Cosa muove i nostri passi» con Gioia Lanzi si cercherà di comprendere i motivi per cui la gente si mette in cammino, intraprende pellegrinaggi, cammina su percorsi impervi, che cosa è che interroga e coinvolge, al punto da far lasciare le comodità dei salotti ed entrare come parte attiva nella vita collettiva. Come sempre, nel rispetto delle norme anticovid: prenotazione obbligatoria, chiamando il 3356771199.

MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Per il Martedì di San Domenico martedì 23 nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico 13) ore 21 incontro su «La rivoluzione dell'era genetica: quale futuro per l'uomo?», relatori Stefano Canestrari, docente di Diritto Penale all'Università di Bologna; fra Francesca Compagnoni, domenicano, docente di Etica Sociale allo Studio Filosofico dominicano; Marco Seri, docente di Genetica Medica all'Università di Bologna. Modera Giovanna Cenacchi, docente di Anatomia patologica - Alma Mater Università di Bologna

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e fede, giunto al VI modulo e dedicato ai fondamenti della materia fisica, martedì 23 dalle 17.10 alle 18.40, in videoconferenza con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) padre Gianfranco Berbenni, francescano cappuccino, parlerà di «Carne e sangue nel miracolo eucaristico di Lanciano».

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA. La Scuola di Formazione Teologica torna con un nuovo appuntamento dedicato al Vangelo di Giovanni dal titolo «E vide e credette». Il corso si tiene da remoto il venerdì dalle 19 alle 20.40 ed è coordinato da don Giovanni Bellini e Michele Grassilli. Tema dell'incontro venerdì 26: «Lo seguiva una grande folla vedendo i segni che compiva» (Gv 6,1-15).

Il segno della condivisione dei cinque pani e dei due pesci» parleranno M. Giordano, Esegesi del cap. 6 e don Fabrizio Mandreoli, «Il rapporto tra Parola, Eucaristia e povertà». Per info e prenotazioni appuntamenti 05119932381 oppure sft@ter.it

MUSEO OLINTO MARELLA. Mercoledì alle 20.30 nel Museo Olinto Marella (viale della Fiera 7), si terrà il sesto appuntamento del ciclo di conferenze «I mercoledì del Museo» dedicate al contesto storico, sociale, spirituale e culturale in cui ha vissuto il Beato Padre Marella. Il tema dell'incontro sarà «Educatrici ed educatori cattolici del Novecento a Bologna, a cura della prosoressa Mirella D'Ascenzo».

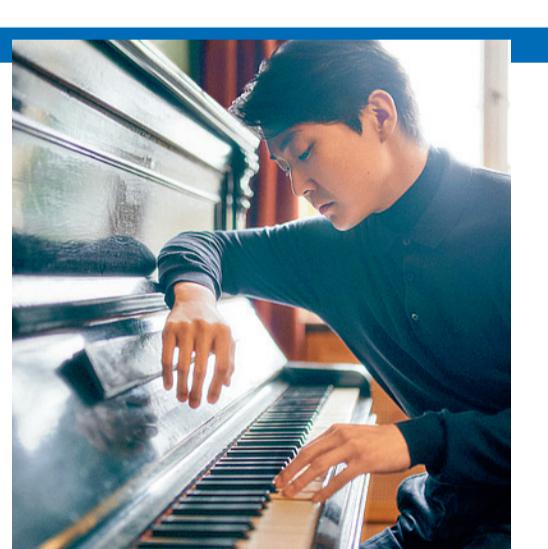
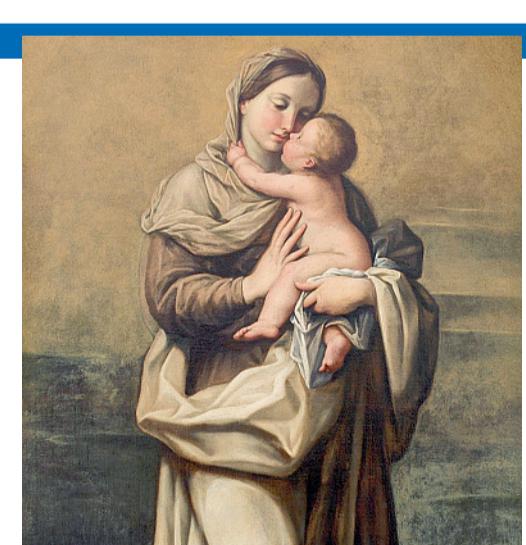
società

ONCONAUTI. L'associazione «Onconauti» organizza il proprio Congresso, sul tema «La vita dopo il cancro: il confine tra sopravvivenza e guarigione» il 26 e 27 novembre: on line per entrambe le giornate su piattaforma Zoom; il 27 anche in presenza nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, previa prenotazione e presentazione del Green pass. Posti limitati. Per iscrizioni (obbligatoria) ed informazioni: e-mail: info@onconauti.it, tel. 051381777 - 3484053658.

FONDANTICO

«Storie d'arte
Dipinti
e disegni
dal XV al XIX»

La Galleria Fondantico presenta l'«Incontro con la pittura», appuntamento per collezionisti, studiosi e appassionati d'arte antica, con la mostra «Storie d'arte. Dipinti e disegni dal XV al XIX». Nella prestigiosa sede di Casa Pepoli Bentivoglio sono esposte circa quaranta opere, dipinti e disegni, di importanti maestri dal '500 agli inizi dell'800.



L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO



OGGI
Alle 10.30 in San Giovanni in Monte Messa per il primo anniversario della morte di don Mario Cocco.

Alle 12 in Cattedrale Messa per la Giornata delle vittime della strada.

Alle 16 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime.

DOMANI
Alle 10.30 nella basilica di Santa Maria dei Servi Messa per la festa della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri.

DA DOMANI POMERIGGIO A GIOVEDÌ 25
A Roma, partecipa alla 75ª Assemblea generale straordinaria dei Vescovi italiani.

DOMENICA 28
Alle 16 in Seminario Messa per il «Monastero Wi-fi».

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

25 NOVEMBRE

Ghetti monsignor Amedeo (1962); Bonelli don Oreste (1971); Stefani don Benito (2012)

26 NOVEMBRE

Livio domenico (1956); Boletti don Dante (1998); Livi dom Sergio, benedettino olivetano (2011); Santi monsignor Orlando (2018)

27 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977); Mazzarelli don Giorgio (2009)

28 NOVEMBRE

Pasti don Francesco (1953); Fantuzzi don Amedeo (1994)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO

(via Guinizzelli 3) «L'arminuta» ore 16 - 20.30, «Qui rido io» ore 18.

BELLINZONA

(6) «Airbo. Spirito dell'Amazzonia» ore 15, «Il potere del cane» ore 18.15 - 21

GALLIERA

(via Matteotti 25) «Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia De Morto» ore 16.30, «Chi è senza peccato - The dry» 19 - 21.30

ORIONE

(via Cimabue 14) «Querido Fidel» ore 15, «A white, white day - Segreti

nella nebbia» ore 16.30, «Petite maman» ore 18.30, «The truffle hunters» ore 20, «Clara» ore 21.30

PERLA

(via San Donato 39) «La ragazza di Stillwater» ore 18

TIVOLI

(via Massarenti 418) «Tre piani» ore 18.30 - 20.45

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)

(via Marconi 5) «Space Jam: New Legends» ore 15, «Marilyn ha gli occhi neri» 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTA-
SALE)

(via XX Settembre 3): «Io sono Babbo Natale» ore 17.30 - 21

VERDI (CREVALCORE)

(Piazzale Porta Bologna 15): «The french dispatch» ore 16 - 18.30 - 21

VITTORIA (LOIANO)

(via Roma



Il Convegno di giovedì scorso in Seminario

«Se l'offerta ai preti si fa corresponsabilità»

Bisogna rimboccarsi le maniche ed essere consapevoli che i sacerdoti sono affidati ai fedeli, e viceversa, in una logica del dono nuova che, come abbiamo ribadito in questo convegno, ci unisce nel dono per il bene della Chiesa». Così Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire», a margine del convegno «Uniti nel dono» dello scorso giovedì tenutosi nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile. Si tratta del

secondo convegno annuale promosso dal «Sovvenire» bolognese, questa volta dedicato alle offerte per i sacerdoti fiscalmente deducibili. «Se ne parla poco - afferma Varone - ma sono molto importanti perché, insieme alla firma dell'8Xmille, costituiscono i due pilastri del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Dobbiamo acquisire la consapevolezza che ogni euro che viene donato specificamente per i sacerdoti, per come è costruito il sistema, libera un euro in favore del culto e soprattutto in

Varone, responsabile del «Sovvenire» diocesano: «Un aiuto concreto in termini di assistenza ai giovani, doposcuola, assistenza agli anziani e di carità»

favore della carità per i fratelli più bisognosi». Il convegno ha fatto anche i conti con una tendenziale diminuzione delle offerte giunte per il sostentamento del clero nell'ultimo decennio,

con un calo netto molto significativo. Un quadro che la pandemia e le conseguenti frizioni in campo economico certamente non contribuiscono a migliorare. Lo dimostra l'ulteriore -12% tra 2019 e 2020. «Questo - spiega ancora Giacomo Varone - provocherà come conseguenza un ulteriore calo dei fondi destinati all'8Xmille nel corso del prossimo triennio che, previsioni alla mano, sono stimabili fra il meno 20-30% degli introtti attuali», da questo mese, su impulso del «Sovvenire» nazionale, ha preso il via

la nuova campagna di comunicazione dal titolo «Donare vale quanto fare» e che coinvolgerà tutte le testate ed emittenti televisive locali cattoliche. «Si tratta - commenta Varone - di un richiamo forte ai valori della corresponsabilità e dell'attività al servizio, che i sacerdoti e la Chiesa fanno all'interno della società. Un aiuto concreto alla città degli uomini in termini di assistenza ai giovani, doposcuola, assistenza agli anziani e soprattutto di carità anche nei momenti bui come quelli della pandemia». (M.P.)

Il Seminario arcivescovile ha ospitato il secondo convegno annuale diocesano del Sostegno economico alla Chiesa cattolica, sul tema «I sacerdoti fanno cose grandi, anche tu puoi»

«Sovvenire», tutti uniti nel donare

Insieme al cardinale Zuppi e al responsabile nazionale, Monzio, anche Galletti e Marchesini



DI MARCO PEDERZOLI

Giovedì scorso il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica «Sovvenire» ha promosso il convegno «Uniti nel dono. I sacerdoti fanno cose grandi, anche tu puoi» tenutosi nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile. All'incontro, moderato dal giornalista del Sole24Ore Andrea Biondi, sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi e Massimo Monzio Compagnoni, presidente nazionale del

«Sovvenire». Hanno partecipato anche il vice presidente di Confindustria, Maurizio Marchesini, col presidente nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, Gian Luca Galletti. Il convegno, dedicato alle offerte fiscalmente deducibili per i sacerdoti, è stato introdotto e coordinato dal responsabile del «Sovvenire» bolognese Giacomo Varone. «La Chiesa si compone di tanti carismi e di molte sfaccettature - ha commentato l'arcivescovo

Zuppi nel suo intervento - ma certamente resta fondamentale in essa la figura del sacerdote. Nonostante i problemi, che non mancano, non siamo ancora ridotti ad una Chiesa di preti-funzionari ma possiamo contare sull'impegno di tanti parrocchi che svolgono il loro ministero con gratuità, disponibilità e generosità. Questa modalità deve essere sostenuta dall'aiuto di tutti». Nel suo intervento il responsabile nazionale del «Sovvenire», Massimo Monzio Compagnoni, ha

evidenziato la nuova campagna di comunicazione che coinvolgerà testate ed emittenti televisive locali cattoliche, dal titolo «Donare vale quanto fare». «Questa iniziativa è nata dalla voglia di cambiare il nostro modo di comunicare - ha detto Monzio Compagnoni - per rivolgerci a un pubblico più giovane, fra trenta e cinquant'anni, e con uno stile più gioioso per parlare di una Chiesa fatta di valori». La voce dell'impresa è stata portata al convegno da Maurizio

Marchesini, vice presidente di Confindustria. «Donare sembra una cosa molto distante dal mondo dell'impresa - ha osservato Marchesini -. In realtà si tratta di un'azione connotata nella struttura dell'essere umano, specialmente per un cristiano. A volte donare, però, è particolarmente complesso e anche per questo è essenziale avere una struttura già perfettamente organizzata. Nostro compito è quello di preservarla, perché ricostruirla sarebbe quasi

impossibile». Presente all'incontro in Seminario anche Gian Luca Galletti, presidente nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, che ha definito il convegno «un'occasione per sensibilizzare le categorie che rappresentano circa l'importanza di avere una Chiesa forte sul territorio. Questa condizione - ha sottolineato Galletti - significa un'assistenza ramificata in più settori, ma anche la costanza di un insegnamento morale ed etico».



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti doni che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFAR

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA